

DICEMBRE 2019

Inf Impresa

Mensile dell'Unione Nazionale Sindacale Imprenditori e Coltivatori



LA MANOVRA La legge di Bilancio 2020



UNIONE NAZIONALE SINDACALE
IMPRENDITORI E COLTIVATORI

**INSERTO:
SPECIALE NOVARA**

pag. 15

**COLF E BADANTI:
LE FESTIVITÀ**

PAG. 23

**GLI ACQUISTI
DEL TURISMO RUSSO**

pag. 25



SEDI PROVINCIALI UNSIC SUL TERRITORIO NAZIONALE

ABRUZZO - Pollutri-CH (V. Marconi 81 - Tel 0873-902805); Pescara (V. Gobetti 15 - Tel 085-2058605); Teramo (V. Cerulli Irelli 5 - Tel 0861-250525).

BASILICATA - Montalbano Jonico-MT (V. Livenza 8 - Tel. 0835-692850); Senise-PZ (V. Madonna d'Anglona 114 - Tel 0973-584026).

CALABRIA - Caraffa-CZ (V. Saati 5 - Tel 0961-772666); Crotona (V. Panella 182/a - Tel 0962-955071); Reggio Calabria (V. S. Anna II tronco vico Andiloro 40 - Tel 0965-810913); Rossano Scalo-CS (V. Nazionale 11 - Tel 0983-356119); Soriano-VV (V. Giardinieri 1 - Tel 0963-347810).

CAMPANIA - Avellino (V. Ammiraglio Ronca 13 - Tel 0825-781908); S.M. Cavoti-BN (V. Principessa Maria di Piemonte 51 - Tel 0824-984520); S. Felice a Cancellò-CE (V. Roma 285 - Tel 0823-751463); Giugliano-NA (V. Palumbo 120 - Tel 081-8947880); San Gregorio Magno-SA (Loc. Lavanghe snc - Tel 0828-955613).

EMILIA-ROMAGNA - Modena (V. Mar Mediterraneo 124 - Tel 0522-1710809); Comacchio-FE (V. Imperiali 1, S. Giuseppe - Tel 0533-311110); Parma (V. Scarabelli Zunti 15 - Tel 0521-1715408); Russi-RA (V. Di Vittorio 2 - Tel 0544-62787); Reggio Emilia (V. Adua 38/a - Tel 0522-1712705); Rimini (V. XXIII Settembre 6 - Tel. 0541-56665).

FRIULI-VENEZIA GIULIA - Udine (V. Prepositura di Santo Stefano 12 - Tel 0432-730792); Gorizia (V. IX Agosto 9 - Tel 0481-33387); Pordenone (V.le Libertà 2a - Tel 0434-20481); Trieste (V. Torrebianca, 26 - Tel 040-370038).

LAZIO - Frosinone (V.le Mazzini 69 - Tel 0775-835063); Latina (V. Filzi 19 - Tel 0773-663832); Rieti (V. Villa Mari 11c - Tel 0746-485241); Roma (Via A. Bono Cairoli 47 - Tel 06-64521464).

LIGURIA - Genova (V. Storaice 15r - Tel 010-8595435); Imperia (V. Matteotti 37 - Tel 0183-650503); La Spezia (V. Redipuglia 17 - Tel 0187-460473).

LOMBARDIA - Bergamo (V. Rubini 11 - Tel 035-0345985); Brugherio-MB (V. Vittoria 40 - Tel 039-2848376); Como (P.za Perretta 6 - Tel 031-264489); Colico-LC (V. Villatico 1 - Tel 0341-941346); Milano (V. Ponte Nuovo 50 - Tel 02-2565683); Mantova (V. Mazzini 31 - Tel 0376-224543); Sarezzo-BS (V. Repubblica 52 - Tel 030-291468); Varese (V. Speri della Chiesa 10 - Tel 0332-289548).

MARCHE - Ascoli (V. Kennedy 22 - Tel 073-646561); Civitanova-MC (V. Indipendenza 64 - Tel 073-3770111); Jesi-AN (V. Mura Occidentali 25 - Tel 0731-205236).

MOLISE - Campobasso (V. S. Antonio dei Lazzari snc - Tel 0874-310225); Venafrò-IS (V. Vanvitelli 9 - Tel 0865-900006).

PIEMONTE - Alessandria (V. Vochieri 51 - Tel 0131-264212); Biella (V. Asmara 15 - Tel 015-8493429); Busca-CN (P.za Marconi 11 - Tel 0171-946732); Domodossola-VB (V. Cadorna 22 - Tel 0324-482601); Nizza Monferrato-AT (V. Billiani 29 - Tel 0141-1098151); Novara (Str. Giraldengo 4 - Tel 0321-472287); Torino (V. Belmonte 5/b Tel 011-2478313); Vercelli (V. Ariosto, 9 - Tel 0161-217165).

PUGLIA - Bari (C.so V. Emanuele II 180 - Tel 080-5538087); Barletta (V. Scommegna 55 - Tel 0883-884080); Brindisi (C.so Umberto I 108 - Tel 0831-667163); Cursi-LE (V. Lo Ruma 35 - Tel 0836-433020); Foggia (V. Gorizia 43/a - Tel 0884-513231); Taranto (V. Cavallotti 149 - Tel 099-4596547).

SARDEGNA - Alghero-SS (V. Mazzini 90 - Tel 079-950806); Cagliari (Vico III Sant'Avendrace 24 - Tel 070-284490); Oliena-NU (V. Dante 4 - Tel 0784-287468); Oristano (V. Doria 34 - Tel 0873-302144).

SICILIA - Agrigento (V. De Gasperi 8 - Tel 0922-402958); Catania (V.le Rapisardi 281 - Tel 095 5879191); Cerda-PA (V. Strang 20 - Tel 091-8992696); Enna (V. S. Agata 34 - Tel 0935-22867); Gela-CL (V. Carfi 31 - Tel 0933-934398); Marsala-TP (V. Mazzini 74 - Tel 0923-949019); Messina (V. Industriale 152 - Tel 090-2402467); Vittoria-RG (V. S. Martino 142 - Tel 0932-981386); San Cataldo-CL (V.le dei Tigli 93 - Tel 0934-571989); Siracusa (V. Brenta 12 - Tel 0931-65476).

TOSCANA - Arezzo (P.za S. Jacopo 233 - Tel 0575-299733); Firenze (V. La Marmora 26 - Tel 0553-08642); Livorno (V. Russo, 24 - Tel 0586-410641); Massa (Gall. Raffaello 26 - Tel 0585-811463); Chiusdino-SI (V. Roma 25 - Tel 0577-751142); Pisa (Corte S. Domenico 8 - Tel 050-9913022); Pistoia (V. Storta 3a - Tel 0573-402051); Prato (V. Toscana 6b - Tel 0574-620118).

TRENTINO - Trento (V. Malvasia 101 - Tel 0461-209737).

UMBRIA - Valfabbrica-PG (V. Fermi 14 - Tel 075-901247); Terni (V. Tre Venezie 162 - Tel 0744-062106).

VENETO - Belluno (V. Agricoltura 13 - Tel 0437- 930244); Padova (V. Tommaseo 15 - Tel 049-8755938); Castelmasse-RO (V. Battisti 87 - Tel 0425-81837); Nervesa della Battaglia-TV (V. Calmontera 5 - Tel 0422-779875); Vicenza (V.le Milano 55 - Tel 0444-325767); Verona (V. Fraccaroli 10 - Tel 045-8212805); Mirano-VE (V. dei Pensieri 17 - Tel 041-5701177).

L'Unsic ha oltre 2.100 Caf sparsi per l'Italia. L'elenco completo su www.unsic.it

<p>4 EDITORIALE</p> <p>L'ex Ilva e le altre (DOMENICO MAMONE) 4</p>	<p>15 SPECIALE NOVARA</p> <p>Il Novarese, territorio da scoprire (GIAMPIERO CASTELLOTTI) 15</p> <p>Gorgonzola, orgoglio di Novara (G.C.) 19</p> <p>Novara, una "fashion valley" per la rinascita del territorio (VANESSA POMPILI) 20</p>	<p>26 MONDO UNSIC</p> <p>Mamone: "Non procrastinabile l'attuazione della Misura 9 del Psr Calab (ANTONIO GRECO) 26</p> <p>Buona formazione! (NAZARENO INSARDÀ) 29</p> <p>Hse Symposium, a Napoli di scena la sicurezza (REDAZIONE) 30</p> <p>Enup al VI Simposio di medicina del dolore (REDAZIONE) 34</p>
<p>6 LA MANOVRA</p> <p>Legge di Bilancio 2020: i provvedimenti principali (GIUSEPPE TETTO) 6</p> <p>Scontrino elettronico al nastro di partenza (G. T.) 8</p> <p>Asili nido gratis dal 1 gennaio 2020 (G. T.) 9</p> <p>Una manovra economica troppo debole e incerta (UMBERTO BERARDO) 10</p>	<p>23 NORME</p> <p>Colf e badanti: le festività (ANDREA CLEMENTINI) 23</p>	<p>24 CONSUMI</p> <p>Gli acquisti del turismo russo, gli esperti prevedono i trend (GIAMPIERO CASTELLOTTI) 24</p>
<p>12 SETTORI</p> <p>Musei statali: 117mila occupati e valgono l'1,6 per cento del Pil (G.C.) 12</p> <p>Enasc-Unsic di Novara inaugurata la sede provinciale (FRANCESCO CUPPARI) 14</p>	<p>26 AGRICOLTURA</p> <p>I lavoratori della filiera olio di oliva scontano una strategia sbagliata (DANIELA TORRESETTI) 26</p>	 



L'ex Ilva e le altre



di DOMENICO MAMONE - presidente dell'UNSI

Una doccia fredda, gelata. ArcelorMittal, la società inglese nata dalla fusione tra i francesi di Arcelor e gli indiani di Mittal, introdotta nel 2015 dal governo Renzi (con Carlo Calenda allo Sviluppo economico) per promuovere gli investimenti nell'area dell'ex acciaieria di Taranto evitandone la dismissione, ha deciso di abbandonare gli ex stabilimenti dell'Ilva. Il motivo ufficiale? L'approvazione definitiva del Parlamento del decreto salva-imprese, nel quale i senatori del Movimento Cinque Stelle hanno soppresso lo scudo penale a favore del gruppo anglo-indiano.

Su questo punto la multinazionale è stata chiara, affidando le proprie considerazioni ad una nota: "Nel caso in cui un nuovo provvedimento legislativo incida sul piano ambientale dello stabilimento di Taranto in misura tale da rendere impossibile la sua gestione o l'attuazione del piano industriale, la società ha il diritto contrattuale di recedere dallo stesso contratto". E ancora: "Con effetto dal 3 novembre 2019, il Parlamento italiano ha eliminato la protezione legale necessaria alla società per attuare il suo piano ambientale senza il rischio di responsabilità penale, giustificando così la comunicazione di recesso".

La nuova proprietà, lo ricordiamo, si era impegnata per 1,1 miliardi di euro in un piano di riqualificazione ambientale dell'impianto. E la scorsa estate, segnale non proprio incoraggiante, era partita la cassa integrazione per 1.395 lavoratori in un'azienda che comunque produce perdite anziché utili. Per l'ex Ilva, con questa ulteriore tegola, il futuro appare ancora più incerto. In ballo ci sono non solo i 20mila posti di lavoro collegati direttamente o indirettamente al più grande

impianto siderurgico d'Europa, ma anche la realtà sociale e ambientale di Taranto e di un lembo importante della Puglia. Non ci addentriamo sugli aspetti più tecnici della trattativa, anche perché – visti i tempi di stampa del giornale – rischieremo di riportare dati sorpassati dall'evoluzione della vicenda, con il governo fortemente impegnato ad evitare l'accentuarsi del dramma.

Tuttavia possiamo fare qualche considerazione più generale, in linea anche con la nostra missione di organizzazione d'impresa. Il problema dell'ex Ilva, infatti, rinnova quello più complessivo del tessuto industriale nel nostro Paese, in particolare quello composto dalle ultime multinazionali rimaste. Il loro disimpegno, oltre a corrispondere ad un crollo dei posti di lavoro, equivale ad una riduzione dei flussi di saperi, di tecnologia, di competenze, di aperture, di scambi con l'estero.

Sono ben 160 le grandi aziende ufficialmente attanagliate da una crisi in attesa di soluzione, molte altre sono a rischio chiusura, altre ancora stanno ridimensionando la produzione.

Una realtà di cui, purtroppo, si parla poco, salvo in occasione delle manifestazioni dei lavoratori, come nei casi Whirlpool, Mercatone Uno o Pernigotti. Del giugno scorso la decisione della multinazionale olandese Unilever di spostare la produzione del dado Knorr da Sanguinetto, in provincia di Verona, in Portogallo.

Il problema di fondo è che l'Italia, da anni, non ha più un piano industriale strutturato, una classe politica all'altezza e i provvedimenti spot delle ultime Finanziarie non hanno certo affrontato radicalmente le tante criticità del nostro tessuto industriale a tutti i livelli. Non solo. Il nostro Paese, da anni, non attira più investimenti industriali (in particolare da fondi di private equity e dalle grandi società industriali) e tanti nostri "gioielli" si sono ormai trasferiti all'estero, come il più importante e simbolico, la Fca (ex Fiat), oggi con sede legale ad Amsterdam e tasse pagate a Londra.

Se aggiungiamo a ciò l'eterno "pasticcio Alitalia, azienda che ha bruciato 9,2 miliardi in 45 anni di vita, il quadro è com-



pleto. La crisi delle nostre industrie, in realtà, ha radici ormai lontane. C'è innanzitutto la loro caratterizzazione strutturale estremamente parcellizzata (per lo più piccolissime aziende). A ciò si aggiungono i pochi investimenti nell'innovazione e nell'adeguamento strutturale, la poca produttività italiana, la concorrenza feroce, lo scarso appeal dei territori italiani per gli investimenti internazionali a causa di tasse elevate, l'asfissiante burocrazia, l'esteso malaffare, l'arretratezza del sistema

bancario, una giustizia da terzo mondo. I dati Istat aggiungono a ciò il crollo dei flussi di know-how in entrata e in uscita, segno di un Paese dove la conoscenza tecnologica spendibile a livello internazionale è sempre più merce rara. Vanno aggiunti anche gli scarsi fondi destinati alla ricerca e l'arretratezza qualitativa media degli atenei italiani. A ciò occorre associare la difficoltà complessiva del mercato globale, tra dazi, nuovi sovranismi, disinvestimenti.



Il libro del presidente Mamone

E' in uscita, in questi giorni, il libro "Oltre il '900" che raccoglie gli editoriali scritti da Domenico Mamone, presidente dell'Unsic, negli ultimi tre anni.

L'obiettivo del volume, come si può leggere nella presentazione, è quello "di offrire argomentazioni e alimentare confronti sulle principali tematiche e sfide che si offrono in questo nuovo millennio al mondo della rappresentanza sociale e datoriale ed alla stessa responsabilità sociale dell'Impresa".

Legge di bilancio 2020: i provvedimenti principali

Il punto su rapporto deficit/Pil, congelamento dell'Iva e la lotta all'evasione

di GIUSEPPE TETTO

È in dirittura d'arrivo la legge di Bilancio per l'anno finanziario 2020 e anche questa volta le modifiche e i cambiamenti non si sono fatti attendere per venire incontro alle varie esigenze politiche e sociali. Va ricordato che la manovra 2020 è stata approvata "salvo intese" assieme al testo del Decreto Fiscale lo scorso 15 ottobre. Poi circa una settimana dopo il testo è stato modificato ancora, per poi essere pubblicato nella sua versione definitiva pdf in Gazzetta Ufficiale ed entrato in vigore dal 27 ottobre. Si attende ora la sua riconversione in legge.

Quella della manovra finanziaria è ormai diventato uno dei momenti topici della vita degli ultimi governi. Le misure che introduce, infatti, non solo vanno ad incidere sulla salute dei conti pubblici e sugli obiettivi finanziari da perseguire nei successivi 3 anni, ma anche sui rapporti con l'Unione europea e le agenzie di rating, da sempre attente a capire la direzione economica e riformista che l'Italia, o un altro Stato, intende perseguire nell'immediato futuro. Intorno alla nuova Legge di Bilancio 2020 c'è molto fermento visto che è proprio la nuova maggioranza giallorossa a doversi occupare della Manovra, dopo la crisi di governo aperta dalla Lega e la conseguente nascita del nuovo governo Conte 2. Anzi si potrebbe dire che il nuovo esecutivo nasce proprio sullo spauracchio economico dell'aumento dell'Iva, cosa che sembra per il momento disinnescata.

Con la Nota di aggiornamento resa nota nella serata di lunedì 30 settembre e approvata per una manciata di voti qualche giorno dopo, vediamo infatti come i punti principali sono stati il rapporto deficit/Pil, il congelamento dell'Iva, la lotta all'evasione e molte altre novità confluite poi nel testo della Legge di Bilancio 2020 approvata a metà ottobre e poi modificata. Vediamo nello specifico le misure principali della manovra.

Il Deficit/Pil è stato fissato al 2,2%. Diciamo che rappresenta una percentuale di tolleranza che non fa troppo storcere il naso all'Europa e al tempo stesso non dovrebbe impedire le coperture. Secondo quanto si legge nel

testo definitivo, il rapporto scenderà all'1,8% nel 2021 e all'1,4% nel 2022. L'obiettivo di crescita del 2020 non andrà oltre lo 0,6%, mentre il rapporto debito/PIL scenderà dal 135,7% al 135,2%. Nel 2020 e nel 2021 invece il PIL dovrà galoppare di almeno l'1% e il debito dovrà scendere prima al 133,4% e poi ancora al 131,4%.

Scongiurato aumento Iva. L'anno prossimo secondo le clausole di salvaguardia le aliquote sarebbero dovute salire al 25% e al 13%, il che sarebbe costato circa 500 euro in più all'anno (1.200 considerando anche gli aumenti previsti per il 2021). Il premier Giuseppe Conte ha però assicurato che sono stati trovati i 23,1 miliardi di euro necessari per sterilizzare l'aumento dell'Iva nel testo della Legge di Bilancio 2020: "Siamo riusciti a evitare l'incremento Iva che era il nostro primo obiettivo e poi potendo ridisporre di risorse finanziarie aggiuntive che si sono manifestate nelle ultime settimane siamo riusciti a costruire una manovra che realizza vari punti del programma di governo".

Arrivano nuove tasse. Forse il punto su cui ci sono stati più contrasti nella maggioranza. Una su tutte la plastic tax da un euro al chilo per gli imballaggi e i contenitori: in vigore da luglio 2020 dovrebbe un'entrata di 1,1 miliardi (1,7 miliardi nel 2023). Tra le novità anche quelle riguardanti l'introduzione di una nuova tassa sulle auto aziendali. La norma interviene sulle auto concesse in uso promiscuo ai dipendenti. Oggi, solo il 30% del valore del benefit concorre alla formazione del reddito mentre a partire dal prossimo la quota passerà al 100 per cento. Ma non toccherà "le aziende più grosse" né le auto "ibride ed elettriche".

Ok anche alla Sugar Tax, che nel corso del prossimo anno permetterà allo Stato di incassare circa 234 milioni di euro. A gennaio scatterà la web tax sulle grandi società che operano on line: il governo stima di recuperare circa 700 milioni di euro all'anno. Fra le nuove arrivate c'è la tassa sulle cartine e sui filtri delle sigarette "fai da te", che nell'ultima bozza è scesa da 0,005 euro a 0,0036



euro il pezzo contenuto in ciascuna confezione. Oltre al vizio del fumo è tassato anche quello del gioco. Si dovrà pagare una micro-tassa sulle piccole vincite alle videolotteries, le macchinette che si trovano nelle sale giochi, mentre da maggio aumenterà al 15% la ritenuta per le vincite sopra i 500 euro. Da marzo salirà, sempre al 15%, il prelievo anche per Gratta e Vinci, Superenalotto, lotterie nazionali e WinForLife.

Capitolo Famiglia. La legge di Bilancio ha previsto 100 milioni di euro in più, nel 2020, per finanziare le agevolazioni fiscali a favore delle famiglie. È stato previsto un accorpamento di tutti i fondi oggi disponibili per figli, bebè, asili nido e mamme, in un unico fondo per la famiglia, dotato di 2 miliardi di euro per il prossimo triennio. I fondi per il 2020 aumentano quindi da 500 a 600 milioni di euro e sarà finanziato:

- Carta Bimbi da 400 euro al mese per ogni figlio per acquistare servizi tra cui baby sitter o asilo nido;
- Assegno universale natalità: che altro non è che il bonus bebè esteso a tutti a prescindere dall'ISEE, l'importo spettante sarà di 3 fasce: 80 euro, 120 euro e 160 euro al mese;
- Bonus asilo nido fino a 250 euro al mese, circa 3 mila euro l'anno.
- Bonus mamma domani 2020 sarà rifinanziato ma dovrebbe poi sparire dal 2021 per l'entrata in vigore dell'assegno unico figli a carico.
- Congedo di paternità che passa dagli attuali cinque a sette giorni l'anno.

Cuneo fiscale. Il taglio, nelle intenzioni governative dovrebbe partire da aprile e dovrebbe incidere in

busta paga con un aumento di:

- 15 euro al mese per chi già prende il bonus da 80 euro pieno e quindi ha un reddito tra gli 8 mila e i 24 mila euro lordi l'anno;
- 33 euro per chi prende un bonus parziale ed ha quindi è tra i 24 mila e i 26.600;
- 95 per chi non lo prende affatto e quindi è tra i 26.600 e i 35 mila.

Agevolazioni Casa. Resta al 10% la cedolare sugli affitti a canone concordato. Vengono rinnovati i bonus per ristrutturazioni, per l'acquisto di mobili e arriva la detrazione al 90%, senza limiti di spesa, per rifare le facciate dei palazzi (non c'è per ora il bonus verde). Viene finanziato il fondo di garanzia per la prima casa e nasce un nuovo fondo da 853 milioni fino al 2033 per la "Rinascita urbana".

Detrazioni. Si abbassano, invece, le detrazioni Irpef al 19%: la sforbiciata parte dai redditi oltre 120 mila euro l'anno con il graduale abbassamento, fino ad azzerarsi a quota 240 mila euro. La riduzione interesserà anche le spese sanitarie, che però continueranno a essere detraibili anche per chi paga in contanti. Per le altre, invece, sarà necessario presentare pagamenti tracciabili, come bonifici o uso di carte e bancomat.

Green New Deal. Sono previsti per il periodo 2020/2023 4,24 miliardi per un fondo per "operazioni, anche in partenariato pubblico- privato, finalizzate a realizzare progetti" che abbiano obiettivi come "la decarbonizzazione dell'economia, l'economia circolare, la rigenerazione urbana, il turismo sostenibile".



Scontrino elettronico al nastro di partenza

Manca poco e potremmo dire addio ai vecchi scontrini

di G.T.

Entrato in vigore il 1 luglio 2019, con il primo obbligo di scontrino elettronico per chi ha volume d'affari superiore ai 400mila euro annui (escluse le attività partite nel 2019) lo scontrino elettronico diventerà obbligatorio per tutti a partire dal 1 gennaio 2020 (ad esclusione delle attività non obbligate alla certificazione dei corrispettivi), quando scatterà anche la lotteria degli scontrini. Per i primi sei mesi (fino a gennaio e fino a giugno, rispettivamente) è prevista una moratoria delle sanzioni, secondo il Decreto Crescita.

SCONTRINO ELETTRONICO, GLI INTERESSATI

Tra i soggetti interessati, oltre ai commercianti, rientrano quelli che attualmente emettono ricevute fiscali (artigiani, alberghi, ristoranti, ecc.).

SCONTRINO ELETTRONICO, COSA CAMBIA

Per il consumatore cambia poco: non riceverà più uno scontrino o una ricevuta ma un documento commerciale, che non ha valore fiscale ma che potrà essere conservato come garanzia del bene o del servizio pagato, per un cambio merce, eccetera.

SCONTRINO ELETTRONICO, GLI ESONERATI

Sono esonerate dall'obbligo di memorizzazione elettronica le operazioni individuate dal Dm 10 maggio 2019. Tra queste, tutte le operazioni per le quali anche in precedenza l' esercente non era obbligato ad emettere scontrino o ricevuta (per esempio le corse dei taxi, le vendite di giornali, ecc.), le prestazioni di trasporto pubblico collettivo di persone e di veicoli e bagagli al seguito, le operazioni effettuate a bordo di una nave, di un aereo o di un treno nel corso di un trasporto internazionale.

LA GUIDA DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

Per venire incontro ai dubbi e alle perplessità sull'utilizzo del nuovo strumento è intervenuta l'Agenzia delle Entrate che ha rilasciato una guida online sul funzionamento del registratore telematico, strumento indispensabile per la trasmissione dei corrispettivi.

AL VIA LA LOTTERIA DEGLI SCONTRINI

Definite le istruzioni per l'invio dei dati degli scontrini che parteciperanno alla lotteria da parte degli operatori che, dal 1° gennaio 2020, comunicheranno i corrispettivi tramite i nuovi registratori telematici o la procedura web delle Entrate. Con un provvedimento del direttore dell'Agenzia vengono indicate le modalità tecniche per la trasmissione delle informazioni contenute sugli scontrini e specificate le caratteristiche del file generato dal registratore telematico. Esclusi, fino al 30 giugno 2020, i soggetti già tenuti all'invio dei dati al Sistema tessera sanitaria, come medici e farmacie.

STRUMENTI PER LA MEMORIZZAZIONE ELETTRONICA E LA TRASMISSIONE TELEMATICA

Entro il 31 dicembre 2019 tutti i modelli di registratori telematici e la procedura web messa a disposizione nell'area riservata del sito dell'Agenzia delle Entrate sono configurati per consentire la trasmissione dei dati necessari per la lotteria degli scontrini (Legge n. 232/2016). In particolare, nel momento in cui viene effettuata l'operazione, tali strumenti permetteranno di acquisire, anche tramite lettura ottica, il "codice lotteria" del cliente. Quest'ultimo è un codice identificativo univoco che il consumatore finale genererà sul "portale della lotteria". Fino al 30 giugno 2020 non possono "partecipare" alla lotteria i corrispettivi certificati tramite i registratori telematici dei soggetti già tenuti a inviare i dati al Sistema tessera sanitaria.

"SCONTRINI" VALIDI PER LA LOTTERIA

I documenti commerciali interessati dalla trasmissione sono solo quelli utili alla lotteria. Infatti, per poter partecipare all'estrazione, è necessario che i consumatori, al momento dell'acquisto, comunichino il proprio "codice lotteria" all' esercente, esprimendo così la volontà di partecipare al concorso. Nel corso della giornata e al momento della chiusura giornaliera i registratori telematici generano il record composto da tutti gli scontrini corredati di codice lotteria dei clienti per poi trasmetterlo all'Agenzia delle Entrate.

Asili nido gratis dal 1° gennaio 2020

Aumenta l'importo del bonus asilo nido, differenziato su base Isee

di G. T.

Una delle misure più attese della nuova legge di bilancio è quella che riguarda la possibilità per le famiglie con reddito medio-basso di avere asilo nido gratis dal 1° gennaio 2020.

Già annunciata dallo stesso capo del governo Giuseppe Conte nel discorso di fiducia alla Camera, la proposta è stata poi confermata nelle parole del suo ministro dell'Economia Roberto Gualtieri in audizione al Senato sulla manovra. La misura - ha detto - consentirà "la sostanziale gratuità degli asili nido per la grande maggioranza delle famiglie italiane, importante anche dal punto di vista del sostegno all'occupazione femminile.

Si parlava della misura da settembre" ma scatterà "già dal primo gennaio". L'intervento prevede un incremento del sostegno da 1.500 a 3.000 euro annui per i nuclei con Isee sotto i 25mila euro e un incremento da 1.500 a 2.500 per quelli da 25mila a 40mila è stata confermata e troverà quindi posto nel pacchetto famiglia in Legge di Bilancio 2020.

Con la manovra vengono poi introdotte delle rilevanti novità in merito al calcolo dell'importo riconosciuto. L'obiettivo, come sopra anticipato, è quello di garantire l'asilo nido gratis alle famiglie, anche se con differenziazioni in relazione al reddito complessivo della famiglia dichiarato ai fini Isee. A partire dal 1° gennaio 2020, la Legge di Bilancio rimodula l'importo totale del contributo per l'iscrizione al nido in tre diverse fasce Isee:

- bonus nido fino a 3.000 euro per le famiglie con ISEE fino a 20.000 euro;
- bonus nido fino a 2.500 euro per le famiglie con ISEE da 25.001 euro a 40.000 euro;
- bonus nido fino a 1.500 euro per le famiglie con ISEE da 40.001 euro in su.

Insomma, sarà il valore del proprio ISEE a determinare l'effettivo importo del bonus nido riconosciuto, e a fare la differenza sulla possibilità di aver diritto all'asilo gratis o meno.

Per quanto riguarda le procedure per accedere al nido

gratuito però ancora non si sa molto. Rifacendoci alle parole del titolare del Tesoro, sarà molto ampia la platea delle famiglie che potranno fare domanda. Ad oggi, in alcuni Comuni le famiglie con ISEE inferiore ai 20mila euro possono già usufruire della retta del nido gratis per bimbi da 0-3 anni iscritti a strutture pubbliche o private presentando domanda online attraverso il sistema informativo dedicato con la Crs e minute di Spid.

"Sugli asili nido non possiamo indugiare oltre", aveva detto Conte. "Questo Governo, quale prima misura di intervento a favore delle famiglie con redditi bassi e medi, si adopererà con le Regioni per azzerare totalmente le rette per la frequenza di asili nido e micro nidi a partire dall'anno scolastico 2020-2021 e per ampliare contestualmente l'offerta dei posti disponibili, soprattutto nel Mezzogiorno".

Stando ai dati, oggi in Italia solo 1 bimbo su 10 riesce ad accedere al nido pubblico, e al Sud si registra un 6% di bambini ammessi alle strutture pubbliche contro una media europea che si aggira intorno al 33%. Secondo le stime della Cgil, circa 1 milione di bambini da 0 a 3 anni non usufruiscono dell'asilo nido.

Secondo il direttore generale della Banca d'Italia Luigi Federico Signorini sarà importante valutare gli effetti delle misure sulla natalità e sulla partecipazione femminile al mercato del lavoro: "Gli effetti del bonus per gli asili nido sono potenzialmente rilevanti - ha detto - ma la scelta di legarlo all'Isee, un indicatore delle risorse disponibili a livello familiare, potrebbe scoraggiare l'offerta di lavoro di un secondo percettore di reddito, specie in prossimità delle soglie che determinano l'ammontare dell'importo: tanto più in quanto le rette che le famiglie pagano per gli asili nido sono già modulate in funzione dell'Isee.

L'esperienza potrà dare indicazioni utili per definire l'assetto a regime delle misure di sostegno alla famiglia", afferma. Ne consegue che "è molto importante vedere nel concreto" e valutare "gli aggiustamenti che si ritengono necessari".

Una manovra economica troppo debole e incerta

I 23 miliardi per l'Iva hanno condizionato i provvedimenti

di UMBERTO BERARDO

Il cosiddetto governo giallo-rosso è nato da un'alleanza forzata e molto spuria tra forze politiche le cui idee sulla descrizione dell'assetto della società italiana e mondiale non hanno nulla di chiaro e definito, ma sembrano orientate su una navigazione a vista in ragione di un galleggiamento finalizzato unicamente all'ottenimento del consenso elettorale.

È chiaro che, se non ci si muove su linee di idealità e di coerenza, è difficile orientare l'azione di governo su obiettivi definiti con chiarezza ed efficacia e per questo riconoscibili dalla maggioranza della popolazione.

La dimostrazione di questa controversa fusione a freddo tra Movimento Cinque Stelle e Partito democratico si è avuta anche nella recente tornata elettorale per le regionali in Umbria, che ha visto una sconfitta cocente per le forze di governo e una vera debacle per la componente grillina che sta confermando tutte le problematichità e le contraddizioni manifestate in questi dieci anni.

Di fronte, allora, ai continui distinguo provenienti soprattutto da Italia Viva e dal Movimento Cinque Stelle, ma anche da componenti del Partito democratico, la legge di stabilità non poteva essere che debole e ambigua.

Il suo percorso ha visto qualche spinta nella direzione giusta e poi continue retromarce per non urtare la suscettibilità di aziende o gruppi sociali di riferimento di talune forze politiche.

Dovendo neutralizzare l'aumento dell'Iva che richiede ben ventitré miliardi in apparenza non era facile trovare sostegni economici per la crescita, gli investimenti infrastrutturali e il miglioramento della condizione sociale.

Se per la riduzione del cuneo fiscale, ovvero della tassazione e dei contributi previdenziali, la disponibilità equivale per il 2020 solo allo 0,15 per cento del Pil, si dovrà ancora ricorrere a un deficit in bilancio del 2,2 per cento per finanziare in qualche modo la tutela dell'ambiente, la pubblica istruzione, le infrastrutture e la sanità.

In entrambi i casi le risorse rappresentano davvero inezie rispetto ad un Paese con un debito pubblico molto elevato che ne blocca completamente la crescita econo-

mica. Francamente la sola discontinuità con il governo giallo-verde è rappresentata dal superamento della flat tax che avrebbe richiesto miliardi su un progetto di forte discriminazione sociale a vantaggio delle classi sociali agiate con redditi molto alti.

Mantenere il deficit per il prossimo anno al 2,2 per cento del Pil è sicuramente auspicabile, ma era necessario studiare misure adeguate per finanziare la crescita e lo sviluppo economico.

Molte risorse si potrebbero avere, ad esempio, dal taglio degli sprechi dello Stato che costano alla collettività circa duecento miliardi l'anno.

Non si è avuto neppure il coraggio di operare tagli nella pubblica amministrazione, né di annullare o almeno rivedere provvedimenti improvvisati e troppo costosi dello scorso governo come "Quota 100" e "Reddito di cittadinanza".

L'alternativa sarebbe stata quella di sostituirli con l'allargamento dell'occupazione nel settore della tutela ambientale e territoriale e in un miglioramento delle condizioni di lavoro, cercando anche d'incrementare l'entità delle pensioni minime.

Non c'è neanche la volontà di affrontare con risoluzioni radicali l'eliminazione di privilegi insostenibili nella cosiddetta giungla retributiva di cui si discute dagli anni Settanta del secolo scorso.

La stessa ipotesi di tassare sostanze nocive all'ambiente come le materie plastiche monouso vive di continue incertezze e ripensamenti nel timore di toccare gli interessi economici delle aziende relative a tali settori; si parla allora di rimodulazioni dell'imposta relativa e si resta nell'incertezza.

Le misure contro l'evasione e l'elusione fiscale appaiono ancora troppo timorose di urtare interessi elettorali e perciò stesso incerte e dilazionate nel tempo.

Occorreva, ad esempio, una riduzione drastica nell'uso del contante e un'introduzione immediata dei nuovi sistemi elettronici di pagamento abbattendo le commissioni bancarie sull'uso dei POS.



Anche il rinvio nell'impiego dei nuovi registratori di cassa per le comunicazioni telematiche dei corrispettivi all'Agenzia delle Entrate viene rinviata di sei mesi e pure qui non si capisce bene se la decisione è dovuta alle difficoltà dei server nelle comunicazioni, alla carenza di produzione degli apparecchi o alla necessità di molti operatori di munirsi del sistema Wi-fi.

La stessa fatturazione elettronica ha ancora bisogno di controlli incrociati sui prezzi di acquisto e di vendita reali e dichiarati. Al di là dei fantomatici incentivi delle lotterie della Befana collegate alle ricevute sugli acquisti, occorrerebbe pensare in maniera elementare a un recupero di punti di Iva sulle fatture e sugli scontrini perché in questo caso cittadini avveduti vedrebbero nella richiesta dei documenti fiscali non solo un recupero per lo Stato di risorse pubbliche per il miglioramento della qualità della vita oggi purtroppo sottratte alla collettività dall'evasione ma anche un vantaggio personale.

Lotteria e recupero reale di punti di Iva spingono entrambi alla richiesta della documentazione fiscale, ma, mentre la prima illude solo su benefici economici molto

difficilmente raggiungibili ed educa negativamente al gioco d'azzardo, il secondo dà concreti e reali vantaggi alle persone in termini di recupero effettivo di una parte delle spese effettuate.

Occorre poi quello che dovrebbe essere il provvedimento fondamentale per impedire alle aziende la libertà di cercarsi sedi fiscali per patrimoni finanziari e produzioni industriali lontane dai Paesi nei quali tali ricchezze vengono prodotte.

In sostanza occorre uno studio adeguato per definire al meglio la tracciabilità e il controllo dei pagamenti attraverso sistemi che necessariamente devono prevedere il recupero delle tasse evase da parte dello Stato con un sequestro di beni molto più elevato di quello proporzionale alle imposte non pagate e nei casi più gravi anche all'arresto soprattutto quando la grande evasione è contigua alla corruzione diffusa di tipo mafioso.

Questi a nostro avviso dovrebbero essere i provvedimenti in grado da parte dello Stato di recuperare risorse per investimenti pubblici in grado di far ripartire l'economia e di migliorare le condizioni di vita della popolazione.

Musei statali: 117 mila occupati e valgono l'1,6% del Pil

La cultura è anche impresa

di G.C.

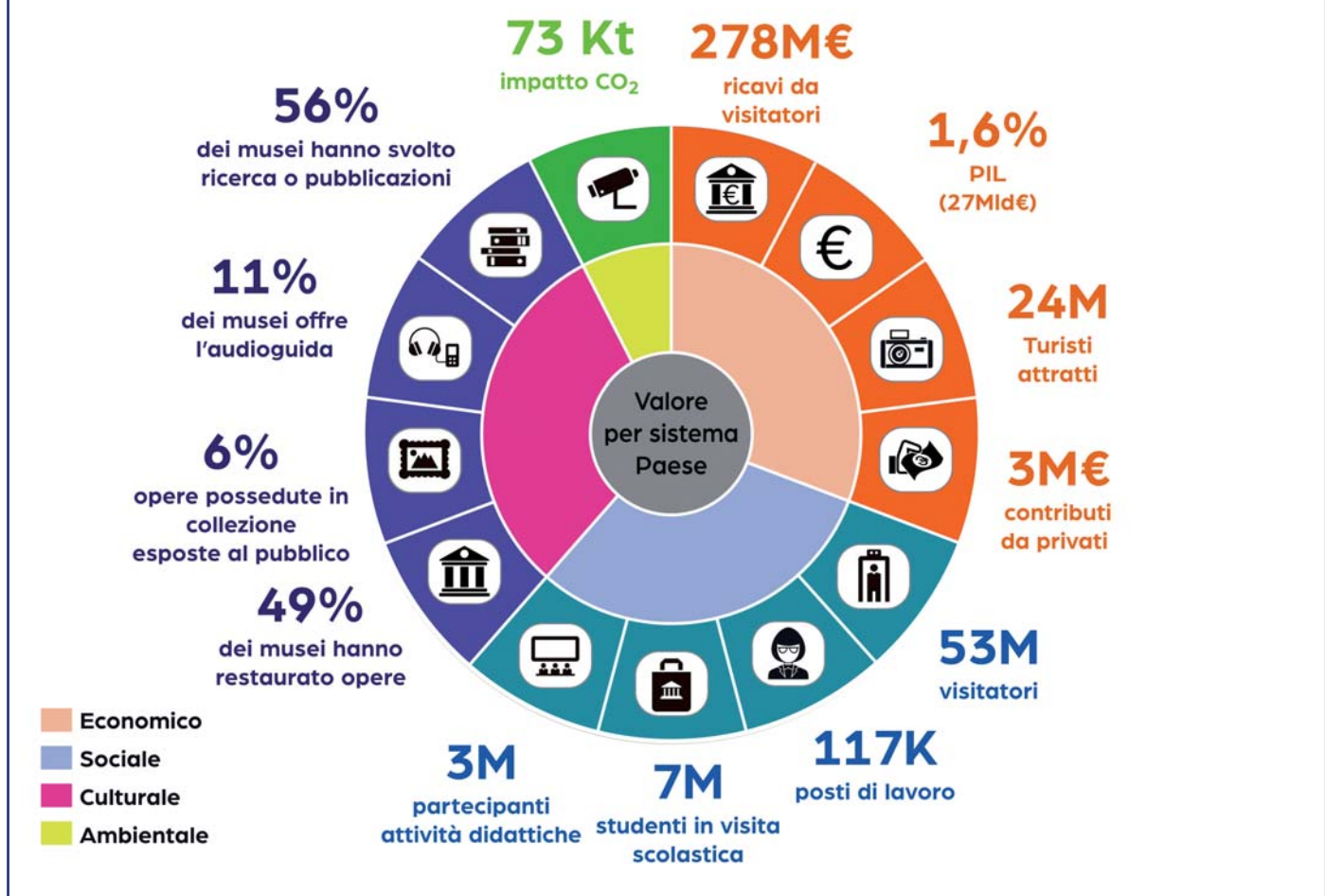
Ventisette miliardi di euro, pari all'1,6 per cento del Pil e 117mila occupati. E' la fotografia del contributo dei musei statali in Italia, sviluppata per la prima volta da Boston Consulting Group (Bcg), in collaborazione con il ministero per i Beni e le attività culturali e per il turismo. L'analisi si è concentrata sui 358 musei statali – 32 autonomi e 326 afferenti ai poli museali regionali – presenti sul territorio nazionale, adottando un approccio integrato che ha preso in considerazione quattro ambiti: economico, sociale, culturale e ambientale. Sono 53 milioni le persone che hanno visitato i musei italiani nel 2018 generando proventi da visitatore per circa 280 milioni di euro. I turisti culturali, cioè coloro che si sono spostati appositamente per visitare uno dei musei statali, sono stati 24 milioni. Sul fronte del lavoro, gli occupati sono di poco inferiori ai 120mila tra diretti e indiretti, pari al 7 per cento delle posizioni lavorative nel settore del turismo e dei servizi ricettivi. Per Bcg il potenziale ancora inespresso è notevole e vede una traiettoria che potrebbe incrementare l'impatto sul Pil – nell'arco dei prossimi sette anni - fino ad arrivare a circa 40 miliardi di euro. I ricavi da visitatori potrebbero raggiungere il miliardo di euro e i posti di lavoro crescere fino alle 200mila unità. Per il ministro per i Beni e le attività culturali e per il turismo Dario Franceschini, "oggi più che mai è fondamentale che alla cultura sia data una grandissima attenzione, sia perché è un veicolo per nutrire lo spirito e le menti delle persone sia perché è una grande opportunità di crescita economica. Questo studio lo dimostra. Il governo rafforzerà gli

investimenti in cultura sia per il dovere costituzionale di tutelare il patrimonio culturale sia per supportare le imprese dei beni culturali che operano nel nostro paese, ma anche per tutti coloro che lavorano quotidianamente nei musei, nei parchi archeologici, nelle biblioteche, negli archivi e nelle strutture periferiche del Ministero". Per Giuseppe Falco, amministratore delegato di Bcg Italia, "il ruolo della cultura e dell'arte è fondamentale e strategico per il Paese. Lo è da un punto di vista sociale, culturale ed economico, per il contributo diretto e indiretto allo sviluppo che può garantire. Investire in cultura si rivela una scelta chiave per stimolare la crescita della



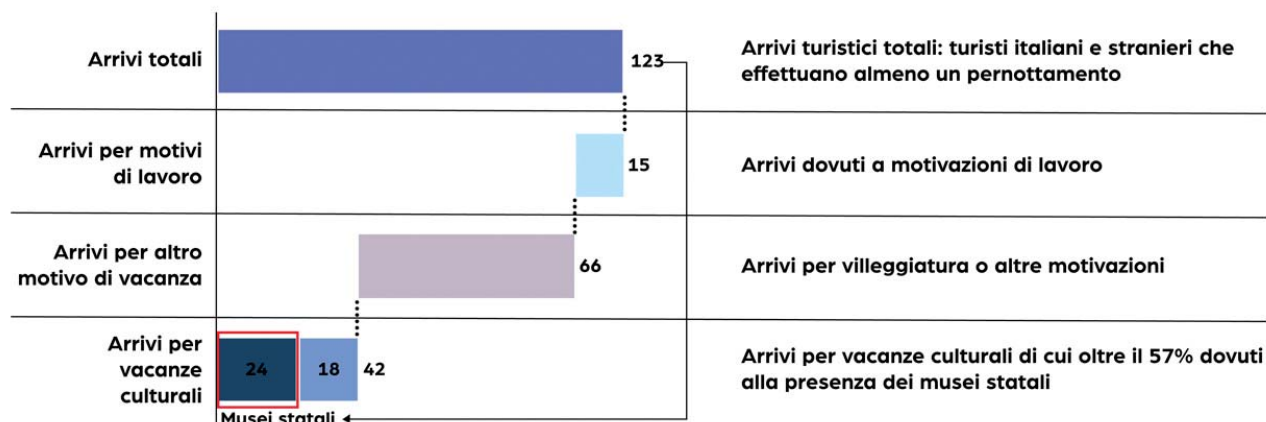
nostra economia. Vediamo una grande opportunità da cogliere: gli impatti positivi di tale investimento possono abilitare un circolo virtuoso e creare ulteriori risorse necessarie a migliorare accessibilità e fruibilità dei musei, preservare le opere e potenziare la ricerca".

ALCUNI INDICATORI PER STIMARE L'IMPATTO COMPLESSIVO GENERATO DAI MUSEI STATALI PER IL PAESE



2 turisti su 10 in Italia per visitare i musei statali

Arrivi di turisti culturali per i musei statali (milioni)



Enasc-Unsic di Novara inaugurata la sede provinciale

Grande attenzione ai temi dell'inclusione

di FRANCESCO CUPPARI

Continua la capillarizzazione del Patronato Enasc-Unsic nel Nordovest del nostro Paese, rappresentando sempre di più una realtà unica in Italia per dimensioni, riconoscibilità e fiducia da parte dei cittadini. Il 17 ottobre 2019 è stata inaugurata la sede provinciale di Novara, città che con i suoi 105mila residenti e con gli oltre 370mila cittadini provinciali è tra le più popolate provincie del Piemonte.

Il taglio del nastro è stato preceduto da un seminario sui temi della previdenza e dell'assistenza sociale con particolare riferimento alla normativa pensionistica e ai diritti dei lavoratori. Presente, in qualità di oratore per la direzione nazionale dell'Enasc, il dottor Crescenzo Coviello. All'incontro hanno preso parte la referente di struttura, dottoressa Monica Di Maro, i rappresentanti delle istituzioni locali e delle più importanti associazioni territoriali e regionali, i referenti delle comunità del Marocco, Tunisia, Albania, Senegal e Romania che rappresentano circa il 10 per cento della popolazione residente. Nel messaggio inviato dal dottor Salvatore Mamone, presidente nazionale del Patronato Enasc viene sottolineato come "...l'obiettivo è quello di essere sempre più vicini ai cittadini accompagnandoli nei propri percorsi di vita e di lavoro dando informazioni corrette e puntuali. L'apertura di una sede è sempre un momento importante soprattutto come in questo caso si crea uno spazio dedicato alle attività della tutela e un presidio stabile della dignità delle persone e dei lavoratori

La nostra presenza a Novara ha l'ambizione di diventare il cardine dell'azione di assistenza non solo per i nostri iscritti, ma per tutti i cittadini che vorranno avere Unsic e il suo sistema dei servizi come punto di riferimento. In particolare, l'Enasc farà sicuramente bene agli interessi della collettività". La neo direttrice provinciale, Mouna Zaghrouk, emozionata per l'ampia partecipazione popolare, ha rivelato una grande ed esperta determinazione non nello sposare le linee guida programmatiche e i principi ispiratori dell'Unsic e dell'Enasc in relazione ai temi dell'inclusione sociale, dell'assistenza alle fasce più de-



boli della popolazione, ma anche, di fatto, ipotecendo una decisiva presenza del sindacato, del patronato e del Caf nel tessuto sociale e produttivo della zona.

La sede sarà operativa tutti i giorni feriali sia con orario mattutino sia pomeridiano.

Il Novarese, territorio da scoprire

Arte, riso e tessile. Ma non solo...

di GIAMPIERO CASTELLOTTI

Novara, per dimensione, è la seconda città del Piemonte. È situata a metà strada tra Milano e Torino. Collegata perfettamente da autostrada e ferrovie, Milano dista solo 30 minuti, mentre si impiega circa un'ora per raggiungere Torino. Inoltre, Novara è la città più vicina all'aeroporto internazionale di Malpensa, raggiungibile in 30 minuti circa.

Prima di soffermarci sugli aspetti economici, non possiamo trascurare la ricca offerta di arte e cultura.

Il simbolo della città di Novara è la meravigliosa cupola di San Gaudenzio, progettata da Alessandro Antonelli, il celebre architetto ottocentesco della Mole di Torino, che ebbe i suoi natali a Ghemme, quindi a due passi da Novara. Con i nove comuni della provincia di Novara che ospitano le sue architetture è stato realizzato un itinerario dedicato.

Nel centro storico del capoluogo è presente uno dei battisteri più antichi di tutto il Piemonte, mentre sono numerose le chiese che meritano una visita come la Basilica di San Gaudenzio, il Duomo di Santa Maria, San Marco, San Pietro al Rosario. L'offerta culturale si completa con le collezioni d'arte della Galleria d'Arte Moderna "Giannoni" e quella dei musei della Canonica del Duomo e con i due teatri cittadini, il Faraggiana e il Coccia, che con le loro stagioni animano di musica e rappresentazioni le serate novaresi.

Poco lontano da Novara, vale la pena visitare l'Abbazia benedettina di San Nazzaro Sesia: eretta nel 1040, è l'unica abbazia fortificata del Piemonte e all'interno del suo chiostro è possibile ammirare un ciclo di affreschi risalenti al XV secolo; e ancora i tanti oratori campestri che arricchiscono le campagne e che custodiscono cicli di affreschi tra i più famosi del Piemonte, come quello della Madonna del Latte di Gionzana, o la Santissima Trinità di Momo.

Da segnalare anche le fortificazioni e i castelli, da quelli più imponenti come Novara e Galliate, a quelli più particolari e di origine popolare come il ricetto di Ghemme o quello di Carpignano Sesia. Un originale itinerario a No-



vara è rappresentato dal liberty. Il tour per la riscoperta dell'Art Nouveau comprende Casa Francioni del 1924 (viale Verdi 8), Villa Capel Badino (via Rosmini angolo via Scavini), Villa ex Capelbadino, Casa Fiorentini del 1907 (via XX Settembre angolo via Dante), Casa Rosina del



1903 (Baluardo Quintino Sella), Casa Ottina (corso della Vittoria angolo via Solferino), Casa della Piana (Corso della Vittoria 14), Casa Zegna (angolo delle Ore) e il Cinema Vittoria (portici di via Rosselli).

I musei etnografici raccontano, in modo articolato, la storia locale: quello di Romagnano Sesia a Villa Caccia (progettata da Alessandro Antonelli) è dedicato alla viticoltura e alle tradizioni delle Colline novaresi e della Bassa Valsesia. Una sezione è riservata al Venerdì Santo, la sacra rappresentazione della Passione di Cristo, forma di teatro popolare dalle antiche origini. "L çivel" di Casalbeltrame è un museo interattivo dedicato alla risicoltura: accompagnati dalla mitica figura del camminant, si ripercorrono le quattro stagioni nelle risaie e nelle cascine della Bassa. E ancora le collezioni archeologica ed etnografica di Oleggio, a cui si aggiunge il Museo d'arte religiosa, il Museo della civiltà e cultura della Bassa di Tornaco, il Museo del baco da seta di Cressa.

La Bassa Novarese è caratterizzata dal paesaggio della risaia ed è famosa per la produzione di riso. Esistono diverse varietà di questo cereale, dal noto Carnaroli ai risi tradizionali riscoperti come il Maratelli e il Razza77, o ancora i neri Artemide e Venere, di origine cinese e impiantati nel territorio negli anni Novanta del XX secolo e coltivati principalmente nella zona di Casalbeltrame.

La cucina tradizionale di Novara è famosa per i suoi risotti, tra cui spicca la Paniscia, un piatto tipico che com-

bina riso, fagioli e verdure. Ogni anno viene organizzato ExpoRice rassegna di eventi nei paesi della Bassa e a Novara: mostre, concerti, showcooking, presentazioni, degustazioni e mercato del riso.

La risaia offre ai visitatori panorami incantevoli, specialmente durante la primavera, quando i campi allagati riflettono il profilo delle Alpi e del cielo. Questo è l'habitat ideale per aironi, garzette, ibis sacri e molte altre specie di uccelli che nidificano nella zona.

Le Colline novaresi, che caratterizzano invece la parte settentrionale della provincia, sono note per il vitigno Nebbiolo, da cui vengono prodotti ottimi vini rossi. Tra i più famosi il Ghemme Docg, il Boca, il Fara, il Sizzano e la gamma Colline Novaresi Doc, che possono essere degustati nelle numerose cantine di tutto il territorio. Nei borghi di Cureggio e Fontaneto d'Agogna, viene poi coltivata la rinomata Cipolla bionda, che dal 2013 è Presidio Slow Food.

La città di Novara è sede del Consorzio per la Tutela del Gorgonzola. Le due tipologie, dolce e piccante, sono entrambe utilizzate nella cucina tradizionale così come in quella innovativa.

Infine, Novara è rinomata per i suoi Biscottini che vantano una tradizione lunga secoli con la loro semplice ricetta, fatta di uova, zucchero e farina.

Tutti i prodotti tipici della provincia di Novara possono essere degustati nei moltissimi agriturismi, osterie e ri-



storanti stellati che il territorio novarese offre. Per quanto riguarda la natura, il Novarese è ricco di parchi ed aree protette, come il Parco Naturale della Valle del Ticino (Riserva della Biosfera per il Progetto Unesco Man and Biosphere), il Parco delle Lame del Sesia e il Parco del Monte Fenera, dove gli scavi archeologici hanno portato alla luce reperti preistorici. A Borgolavezzaro ci sono quattro oasi di natura create per salvaguardare gli ambienti della parte meridionale della provincia.

Il territorio offre molte possibilità di attività all'aperto: 52 chilometri di sentieri ciclopedonali lungo il corso dei principali canali irrigui e un itinerario circolare di 220 chilometri che si snoda nell'intera provincia. I turisti possono dedicarsi ad escursioni, Nordic-walking, mountain bike, ippica e tennis. I campi da golf di Bogogno e di Castelconturbia sono famosi in tutto il mondo e hanno ottenuto riconoscimenti internazionali.

Nell'area occidentale, la Palude di Casalbeltrame è il luogo ideale per le osservazioni naturalistiche, tra cui il birdwatching (con più di 300 specie di uccelli) e l'osser-

vazione delle libellule (metà delle specie italiane possono essere individuate nel Parco della Valle del Ticino). Sul fronte del divertimento, il Safari Park, situato a Pombia, è un parco naturalistico, che ospita moltissime specie animali provenienti da tutto il mondo. A Vicolungo si trova Ondaland, il più grande parco acquatico del nord Italia. Nella stessa città è presente Vicolungo: the Style Outlets, dove i visitatori possono trovare più di 150 negozi delle più importanti marche italiane ed internazionali. L'area attorno a Romagnano Sesia è famosa per gli outlet del cashmere, mentre il borgomanerese è rinomato per la produzione e per gli outlet di utensili da cucina.

Tra le proposte turistiche, un nuovo progetto nato in seno ad Atl Novara è la cosiddetta "Via dell'oro", che coinvolge le province di Novara, Verbania e Vercelli, accompagnando in bicicletta e a piedi i partecipanti. Si parte dalla pianura a Novara, terra di riso, per arrivare alle vette glaciali del Monte Rosa, sfiorando le acque del lago d'Orta, uno dei più suggestivi laghi prealpini. Un



percorso di 140 chilometri in otto tappe per riscoprire questi territori, non solo da una prospettiva turistica, ma anche e soprattutto attraverso un'esperienza vissuta con lentezza. Storia, cultura e natura si uniscono armoniosamente in un paesaggio in continuo mutamento che fa di questo percorso un unicum nel suo genere (informazioni: viadeloro@gmail.com, info@turismonovara.it, info@atlvalesia-vercelli.it).

Per quanto riguarda l'economia, il dato piemontese non esaltante negli ultimi tempi, benché complessivamente positivo, è frutto di andamenti differenziati a livello territoriale. Il nord della regione – proprio Novara insieme a Biella - mostra maggiori difficoltà, mentre il tessuto imprenditoriale del Verbano Cusio Ossola e di Vercelli risulta sostanzialmente stazionario, così come Alessandria, mentre Asti segna un tasso crescita di modesta entità ma inferiore al dato medio piemontese. Al di sopra del risultato regionale si collocano, invece, Cuneo e Torino.

Lo stock di imprese complessivamente registrate a fine settembre 2019 presso il Registro imprese delle Camere di commercio piemontesi ha raggiunto le 429.449 unità. Il bilancio tra nuove iscrizioni e cessazioni si è tradotto in un tasso di crescita del più 0,13 per cento, dato analogo rispetto a quello registrato nel III trimestre 2018 (più 0,11 per cento). L'intensità dello sviluppo della base imprenditoriale piemontese risulta, ancora una volta, inferiore a quella rilevata a livello medio nazionale (più 0,23

per cento). Nonostante ciò, Novara registra forti segnali di speranza per il futuro grazie in particolare alla cosiddetta "Fashion valley" che vede il polo di produzione di Novara con Gucci, Bottega Veneta, Alexander McQueen, Versace e Zama Sport, mentre a San Pietro Mosezzo e Oleggio ci sono Ermenegildo Zegna e Agnona e infine a Romagnano Sesia ci sono Loro Piana e Lanificio Colombo. E' in progetto la realizzazione di una scuola di alta moda per il recupero delle ex Officine Grafiche DeAgostini.

"I dati non brillanti dei primi nove mesi dell'anno ci restituiscono una regione fragile. Ora più che mai, l'intervento di tutte le istituzioni deve essere coordinato. Occorre da una parte focalizzare i nostri interventi su poche linee strategiche e dall'altra utilizzare a pieno i fondi europei, con misure volte a potenziare ulteriormente le nostre eccellenze; in questa maniera potremo fare vera politica industriale e supportare il nostro sistema imprenditoriale – è il commento di Vincenzo Ilotte, presidente di Unioncamere Piemonte.

Molto si sta facendo per affermare l'enogastronomia locale, che resta un biglietto da visita imprescindibile per imprese e territori. L'offerta delle manifestazioni locali riguarda soprattutto salumi e formaggi, birra e distillati di qualità, il riso della tradizione, i vini.

(Si ringrazia Paola Colombo di Turismo Novara)

Gorgonzola, orgoglio di Novara

Il celebre formaggio è uno dei simboli del territorio

Il Gorgonzola, uno dei formaggi più celebri del "made in Italy", prende il nome dall'omonima cittadina lombarda che gli ha dato i natali. Questo Dop – ottenuto nel 1996 - è prodotto in Italia dal latte intero di vacca. Le sue zone di produzioni storiche sono le province di Milano, Como, Pavia e Novara. Quest'ultima, oltre ad ospitarne il consorzio, ne è diventata la principale produttrice. Altre province di produzione sono Bergamo, Brescia, Biella, Cremona, Cuneo, Lecco, Lodi, Monza-Brianza, Varese, Verbania, Vercelli ed alcuni comuni dell'Alessandrino.

Il Gorgonzola Dop, per essere definito tale, deve rispettare il disciplinare di produzione: latte vaccino pastorizzato (niente latte di pecora o capra o bufala), niente ingredienti aggiuntivi non previsti dal disciplinare (ad esempio: mascarpone, peperoncino, zafferano), pasta cruda, screziature verdi dovute al processo di erborinatura, cioè alla formazione di muffe dovute all'aggiunta di spore di penicillium al latte (per lo più colture selezionate a livello industriale). La crosta è edibile.

Ne esistono due tipi principali: quello "dolce", che si presenta cremoso a pasta molle con sapore leggermente piccante; quello "piccante", con un sapore più deciso e pasta semidura.

Ogni forma, del peso di circa 12 chili, riporta su entrambe le facciate il marchio di origine e viene avvolta in fogli di alluminio riportanti il contrassegno caratteristico della denominazione protetta "gorgonzola". Per quanto riguarda i valori nutrizionali, ogni 100 grammi forniscono 330 calorie e un alto contenuto di proteine, 19 grammi. Alta anche la presenza di calcio e fosforo.

Dal punto di vista del processo produttivo, il Gorgonzola non si distacca dal metodo di ottenimento degli stracchini, famiglia a cui appartiene. Per farlo, si aggiunge nel latte in caldaia a circa gradi, oltre ai comuni fermenti (starter), la coltura di penicillium e i lieviti. Le specie di penicillium utilizzate sono i roqueforti. Quindi si aggiunge caglio, avviene coagulazione, la rottura della cagliata, s'inserisce questa in stampo, si sala, quindi avviene la sosta in stufatura e maturazione. L'avvio della stagionatura è in cella fredda. L'ultimo passaggio è il taglio della forma e la ricopertura con la pellicola di alluminio. Durante la stagionatura, si applicano alla forma delle forature per far sì che si sviluppino le muffe (causate dalle spore di penicillium addizionate in caldaia) e si attivino i processi di trasformazioni.



Novara, una "fashion valley" per la rinascita del territorio

Tra i marchi in arrivo, Gucci, Bottega Veneta, Alexander McQueen e Versace

di VANESSA POMPILI

In un contesto di crisi economica nazionale ed internazionale, i dati diffusi da Unioncamere-Infocamera sulla natalità e mortalità delle imprese italiane nel terzo trimestre 2019 presentano un quadro incoraggiante per il nostro Paese. Il bilancio fra le imprese nate (66.823) e quelle che hanno cessato l'attività (52.975) si chiude, infatti, con un saldo attivo di 13.848 unità in più, rispetto alla fine di giugno. Il segno 'più' continua, dunque, a caratterizzare l'andamento demografico della grande famiglia delle imprese italiane (6.101.222 unità alla fine di settembre). Il 91% dell'intero saldo è, infatti, dovuto alle imprese costituite in forma di società di capitali (cresciute nel trimestre al ritmo dell'0,7%).

E' il Sud che ha fatto registrare il saldo in valore assoluto migliore tra le quattro aree geografiche, pari a 5mila unità. Il Nordovest e il Nordest hanno invece complessivamente determinato il 44,6% delle nuove iscrizioni (44,5% il peso percentuale dello stock) e il 45,9% delle cessazioni, limitando il loro apporto al saldo complessivo al di sotto del 40%: cioè un contributo di cinque punti percentuali inferiore al peso che le imprese collocate nel territorio delle due circoscrizioni hanno sul totale delle imprese italiane.

Ad eccezione del Centro, tutte le circoscrizioni hanno fatto però registrare un tasso di crescita superiore a quello misurato nel corrispondente trimestre dello scorso anno.

Anche dal punto di vista occupazionale troviamo dati confortanti. Oltre 21mila contratti di lavoro programmati in più (+5,7%) ad ottobre 2019 rispetto ad ottobre 2018 e 100mila in più (+10,6%) nel trimestre in corso rispetto a un anno fa.

Il Bollettino mensile del Sistema informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere e Anpal, conferma la crescita della domanda di lavoro delle imprese italiane. Sono 391mila i contratti programmati ad ottobre e saliranno ad oltre un milione nel trimestre ottobre-dicembre.

Questa sferzata di ottimismo si ritrova anche nella Nota mensile sull'andamento dell'economia redatta dall'Istat

evidenziando che per ottobre la fiducia delle imprese ha registrato un miglioramento. Oltre 21mila contratti di lavoro programmati in più (+5,7%) ad ottobre 2019 rispetto ad ottobre 2018 e 100mila in più (+10,6%) nel trimestre in corso rispetto a un anno fa.

Esemplificativa in questo senso è sicuramente la situazione di alcune province piemontesi dove si riscontra un trend positivo nelle attività produttive e per effetto diretto nel mercato del lavoro. Analizzando le economie regionali del Paese, la Banca d'Italia evidenzia che per la sua posizione geografica, il Piemonte ricopre nella logistica un ruolo di cerniera tra il sistema della portualità ligure e le aree poste lungo l'interconnessione dell'asse che collega l'Europa dell'Est e dell'Ovest (il cosiddetto Corridoio mediterraneo) e l'asse Nord-Sud (Corridoio Reno-Alpi). La regione si caratterizza per un'accessibilità alle reti autostradali e ferroviarie migliore del Nordovest e della media nazionale; anche la dotazione infrastrutturale risulta superiore all'Italia e alla regione francese del Rhône-Alpes, area geograficamente confinante ed economicamente simile al Piemonte. Premesse ottimali per divenire il nuovo hub logistico per l'Europa.

E' nel Novarese che la Logistics Capital Partners (LCP), società operante in tutta Europa nello stoccaggio e nella logistica merci, si insedierà a Trecate entro fine anno inaugurando un nuovo polo distributivo tra i più grandi in Italia. In costruzione l'hub logistico Built-to-Suit, LCP Trecate XXL così denominato, consta di una struttura di 210.891 metri quadrati dal concept innovativo, progettata secondo dettami tecnologici ed ambientali avanzati per ottenere i più alti livelli di certificazione Leed e del Protocollo Itaca.

Situato strategicamente a 40 chilometri a est di Milano e a sette chilometri da Novara, il polo logistico dista solo sette chilometri dall'Autostrada A4 Torino-Venezia, con accesso diretto tramite la strada provinciale 11 e la Tangenziale di Novara.

LCP, dopo il completamento dei progetti di Vercelli e Torrazza per Amazon, ha scelto Trecate per il nuovo polo,

in quanto la zona di Novara, per la sua vicinanza a Milano e il posizionamento sul corridoio Torino-Milano-Venezia, risulta strategica per lo sviluppo logistico e distributivo dei clienti sia a livello nazionale sia internazionale.

La nuova struttura logistica, la cui progettazione è stata commissionata da LCP all'architetto Marco Facchinetti e al suo team dello studio di architettura The Blossom Avenue, è stata sviluppata all'insegna della massima flessibilità e consta di tre edifici (A, B e C).

I primi due edifici (A e B) per un totale di 162.235 metri quadrati, saranno personalizzati in ottica "Built-To-Suit", sulla base delle richieste specifiche del cliente con cui LCP ha già firmato un contratto di locazione a lungo termine. Le due strutture saranno completate rispettivamente prima di Natale 2019 (Edificio A) e a inizio 2020 (Edificio B). Il terzo edificio, situato nell'area di Novara e con una superficie di 48.656 metri quadrati, sarà costruito nel 2020 ed è disponibile per la locazione. Innovativo il concept design, con la scelta di rivestimenti in pannelli sandwich d'alluminio dal colore grigio scuro, che rendono la geometria del volume squadrato, pulito e netto, in dialogo con gli elementi della campagna del territorio circostante, lineari, semplici nella geometria pulita degli orizzonti ampi del Novarese.

Il polo annovererà numerosi elementi di sostenibilità ambientale:

- una rete estesa di piste ciclabili che unirà Novara con Trecate, integrando il sistema di trasporto pubblico;
- la capacità di rendere sostenibili le procedure di costruzione e l'inserimento di spazi verdi, alberati, sistemi drenanti delle acque;
- la produzione sostenibile di energia, attraverso l'uso estensivo dei pannelli solari e della geotermia
- la scelta di materiali di costruzione dalla provenienza certificata, senza impatti di smaltimento e riciclabili
- la qualità degli ambienti interni, per quanto riguarda aria, luce e comfort lavorativo, certificati Leed.

L'investimento complessivo dell'operazione da parte di LCP è di oltre 175 milioni di euro, escluse le forniture e installazioni da parte del cliente.

Andrea Benvenuti, managing director for construction & development di LCP su Trecate, sottolinea che "il polo si inserisce nella più ampia strategia di sviluppo di LCP a livello europeo che vede investimenti in Italia, Francia, Spagna, Olanda e Belgio. LCP Trecate XXL è un progetto ambizioso, esteso e ricco di contenuti architettonici, tecnologici e ambientali. Inoltre la collaborazione con le autorità locali ed il loro costante supporto sono fondamentali e uno dei fattori vincenti per rendere possibile il progetto".

Federico Binatti, sindaco di Trecate, aggiunge: "La mia è una città dalle enormi potenzialità vista la sua posi-



zione strategica di ponte verso la Lombardia. Il polo diventerà un elemento determinante per l'economia del territorio ed è la dimostrazione di quanto l'Italia diventi attrattiva per le aziende se offriamo logistica e servizi". Della struttura parla Marco Facchinetti, architetto del progetto: "Siamo convinti di aver pensato ad un intervento che fa dell'innovazione la sua forza, arricchendo il dialogo con ciò che c'è e facendoci riflettere su quel che verrà, secondo un approccio integrato e intelligente tra i tanti aspetti che ne hanno permesso la realizzazione". L'alone di mistero su chi si insedierà nel polo viene presto svelato. Sarà la società Kering, gruppo mondiale del lusso, che sostiene e promuove lo sviluppo di alcuni tra i più rinomati marchi di moda, pelletteria, gioielli e orologi: Gucci, Saint Laurent, Bottega Veneta, Balenciaga, Alexander McQueen, Brioni, Boucheron, Pomellato, Dodo, Qeelin, Ulysse Nardin, Girard-Perregaux e Kering Eyewear. Per ragioni amministrative la società sposterà a Trecate l'hub logistico di Lugano con conseguente trasferimento di circa 400 dipendenti e creazione di posti di lavoro. Per agevolare l'incremento occupazionale del territorio sono intervenuti i Comuni di Novara e Trecate



in accordo con la società che si sta occupando di ricerca del personale. Ad ottobre gli uffici preposti del Comune di Novara hanno iniziato a raccogliere i curricula dei candidati per le 12 figure professionali ricercate fra cui team leader di magazzino, responsabile operativo di deposito, quality employee, impiegato amministrativo, hr admin, facility maintenance specialist, facility automation specialist, capo reparto, customer service, junior logistic engineer, impiegati di e operai di deposito. Si prevede l'assunzione di circa mille persone, di cui circa il 75% a tempo indeterminato. I candidati provengono dal territorio. Il polo entrerà a pieno regime nel giro di tre anni, ma le prime assunzioni partiranno nel 2020 e ne seguiranno altre di pari passo con la costruzione dei nuovi edifici dell'impianto.

Da parte della società ci sarebbe l'impegno di internalizzare il lavoro senza ricorrere all'intermediazione di cooperative. Confrontando i dati congiunturali del 2° trimestre 2019 elaborati dalle Camere di Commercio per la provincia di Novara, si nota un aumento del 10,5% di occupati nel settore dei trasporti e spedizioni e dello 0,7% per i servizi alle imprese rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Si registra un tasso di crescita del 4,3% per le imprese novaresi di direzione

aziendale e di consulenza gestionale. Merito della rinascita della cosiddetta "Fashion Valley", che ha solide tradizioni nel passato essendo una delle aree tessili più importanti d'Italia e che oggi s'investe di una rinnovata allure grazie alla presenza di importanti nomi legati al mondo dell'alta moda internazionale. Primo fra tutti Ermenegildo Zegna, storicamente presente a Novara con stabilimenti per la confezione dei suoi capi, che due anni fa ha investito 20 milioni di euro per spostare la sua storica fabbrica del centro città a San Pietro Mosezzo. Tra impiegati e addetti alla produzione, nello stabilimento lavorano oltre 500 persone.

A Oleggio, sempre nel Novarese, c'è invece il comparto che si occupa del taglio, con altre 60 risorse. Versace, oggi di proprietà dell'americana Michael Kors, ha uno stabilimento a Novara, dove 300 impiegati disegnano e confezionano i modelli di pret-a-porter. E Zamasport, nata a nel capoluogo piemontese, continua a dare lavoro a circa 150 persone. Sembra che anche Prada punti sul Novarese, ma dalla maison al momento non confermano la notizia. Valore aggiunto la posizione strategica: "A due passi da Milano e sulla direttrice della A4 che la collega a Torino ed è vicinissima a Malpensa, uno dei maggiori scali cargo d'Europa. Ed è la seconda provincia industriale del Piemonte - commenta il novarese Gianfranco Di Natale, direttore generale di Sistema Moda Italia e di Confindustria Moda. "Per mantenere questo primato - aggiunge - è necessario formare manodopera specializzata: entro cinque anni in Italia 40mila operai e tecnici del tessile usciranno del mercato del lavoro. I giovani pronti a prendere il loro posto sono solo 6/7mila". Per questo Sistema Moda Italia, Federazione Tessile Moda, ha coordinato una delegazione con le imprese della moda presenti nel Novarese per chiedere alle istituzioni di aprire in città una scuola professionale che formi modellisti, sarti e altri profili utili al settore: "Abbiamo proposto di istituirla nelle Ex Officine Grafiche De Agostini - conclude. "L'amministrazione comunale si è dichiarata interessata e al momento il progetto è in fase di studio".

Da Confindustria Moda troviamo conferme al trend positivo del settore del lusso. Sulla base dei dati Istat, nel primo trimestre del 2019 l'export del Tessile Moda Accessorio è cresciuto del 5,6%, per un valore complessivo di 16,6 miliardi di euro; l'import ammonta, invece, a 9,1 miliardi, grazie ad un incremento tendenziale del 2,3%. Il settore del TMA presenta, dunque, un'accelerazione della crescita degli scambi con l'estero rispetto al primo trimestre del 2018, allorquando l'export si era chiuso con una variazione del +2,1% e l'import del +0,8%. Nel gennaio-marzo 2019 il saldo commerciale risulta pari a 7,4 miliardi, in virtù di un aumento del 9,9%.

Colf e badanti: Le festività

I giorni di festa riconosciuti ai lavoratori domestici

di ANDREA CLEMENTINI

Nell'ambito del lavoro domestico è argomento di discussione la gestione delle festività. Vediamo quali sono e come vanno retribuite, sia in caso vengano lavorate che non. Chiariamo quali sono i 12 giorni di festa che vengono riconosciuti ai lavoratori domestici. Dieci hanno data fissa:

1 gennaio - 6 gennaio - 25 aprile - 1 maggio - 2 giugno - 15 agosto - 1 novembre - 8 dicembre - 25 dicembre

Altre due festività hanno data variabile:

Lunedì di Pasqua

Santo patrono

Il lunedì di Pasqua (Pasquetta) dipende dal giorno in cui cade Pasqua (è il giorno dopo), mentre la Pasqua, cadendo di domenica, non viene considerata festa a parte. Il giorno di festa per il patrono dipende dal luogo dove si svolge il lavoro. Se a Roma, il giorno del santo patrono è il 29 giugno (Pietro e Paolo), a Milano è il 7 dicembre (Sant'Ambrogio).

Come si pagano le festività? Come spesso accade in questo contesto, bisogna fare una distinzione tra lavoratori conviventi e non. Per i conviventi la festività viene retribuita al posto della giornata di lavoro ordinaria, pertanto, se il dipendente non lavora quel giorno, avrà diritto alla retribuzione mensile ordinaria. Inoltre, avendo diritto a passare la giornata fuori, in tal caso percepirà anche la quota di vitto e/o alloggio, a seconda di ciò che usufruirà in quella giornata o meno.

Per i lavoratori non conviventi è diverso. È prevista la retribuzione nel giorno festivo per un 1/6 dell'orario settimanale di lavoro. Ciò anche se la festa cade in un giorno in cui non avrebbe prestato servizio.

Esempio. Laura ha tre datori di lavoro: Alberto, Barbara e Carlo.

Da Alberto lavora solo il lunedì per 3 ore e percepisce uno stipendio di 8€ l'ora.

Da Barbara il martedì per 2 ore e il giovedì per 2 ore, con una paga oraria di 7,50€ l'ora.

Carlo 2 volte a settimana, mercoledì e venerdì, 3 ore ogni giorno, con una paga di 7€ l'ora.

Il 15 agosto cade di giovedì: Laura non andrà a lavorare da Barbara, ma ogni datore di lavoro dovrà pagare la festività per 1/6 delle ore settimanali che lavora. Per cui quella settimana avremo questa situazione.

	Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì festività	Venerdì
Alberto	3 ore a 8€/h 24€			3/6=0,5 h 8€/h 4€	
Barbara		2 ore a 7,50€/h 15€		4/6=0,67 h 7,50€/h 5€	
Carlo			3 ore a 7€/h 21€	6/6=1 h 7€/h 7€	3 ore a 7€/h 21€
Totale	24€	15€	21€	16€	21€

Nonostante possa sembrare strano per il datore di lavoro pagare anche per un giorno in cui il lavoratore non avrebbe dovuto lavorare, dal punto di vista del dipendente ciò permette di avere una retribuzione simile a quella che avrebbe percepito lavorando. Se la festività cade nel giorno in cui avrebbe dovuto lavorare, come per Laura da Barbara nell'esempio, il datore può chiedere alla dipendente di recuperare quelle ore di lavoro un altro giorno con normale retribuzione. Ciò non la esula dal pagarle la festività.

Lavoro festivo. Se invece la festività viene lavorata, allora oltre alla quota della festività, in ogni caso retribuita, bisogna pagare le ore di lavoro con una maggiorazione pari al 60% della quota oraria. Per cui se Barbara decidesse di far lavorare il giorno di ferragosto Laura, dovrebbe pagarle 5 euro per la festività e in aggiunta pagarle le due ore di lavoro con una maggiorazione oraria di 4,50 euro (il 60% di 7,50). Per cui avremmo 12 euro x 2 ore = 24 euro + 5 euro = 29 euro.

Festività di domenica. Nel caso in cui una festività cada di domenica, risulta come festività non goduta. Pertanto spetta la retribuzione. Per i lavoratori conviventi sarà a tutti gli effetti un giorno in più nel calendario risultando uno dei pochi casi in cui la paga mensile, solitamente fissa, varia. Per i lavoratori non conviventi la modalità di pagamento è la stessa, per cui viene pagata per 1/6 delle ore settimanali di lavoro.

Gli acquisti del turismo russo, gli esperti prevedono i trend

A Roma un incontro all'hotel Plaza

di GIAMPIERO CASTELLOTTI

La crisi ha colpito soprattutto il ceto medio. Lo sentiamo ripetere un'infinità di volte. Per averne conferma, si può leggere un dato in controtendenza: il lusso non conosce recessione. Infatti il mercato globale dei beni di lusso lievita da anni. Lo scorso anno è cresciuto mediamente del 6 per cento, con punte fino al 20 per cento in Asia, dove i cinesi continuano a rappresentare il bacino più florido. Ma si registra una rilevante crescita di coreani, filippini, indonesiani, malesiani e vietnamiti, nicchie che lievitano fino al 12 per cento. A fronte di queste percentuali, sembra poca cosa la crescita media del 3 per cento degli Stati Uniti. Qui c'è un nuovo fenomeno: i clienti più corteggiati sono i messicani e i brasiliani facoltosi. Il dato del Giappone è analogo a quello degli Usa. L'Europa arranca, la sua crescita



è tra l'uno e il 3 per cento. Il Medio Oriente è stagnante. Del resto, se New York vanta 85 ultramiliardari, Mosca 71 e Londra 55, in Asia non sono messi male con Hong Kong che ha il primato mondiale con 91 e Pechino che ne ha 61.

Sono questi i dati diffusi da Chiara Beghelli, giornalista del Sole 24 Ore, nell'ambito dell'incontro su "Russia, numeri, strumenti e previsioni del turismo di lusso in Italia" all'hotel Plaza di Roma. L'iniziativa ha aperto la terza edizione della "Vendemmia di Roma", kermesse di eventi sui global luxury brand che hanno animato il centro storico della Capitale a metà ottobre.

La giornalista della testata economica confindustriale ha illustrato i dati sui trend del settore del lusso, relativi a settembre 2019, acquisiti dalla società tedesca "Statista", di Amburgo, ed rielaborati con quelli più recenti della World Bank.

Sul fronte dei consumi interni nel comparto luxury, restano in testa gli Usa con 62,4 miliardi di dollari, seguiti dalla Cina a 41,5 miliardi, poi il Giappone a 28,5, quindi la Francia a 16, il Regno Unito a 14,9 e la Russia a 5,4. Le previsioni, però, vedono la Cina in fortissima crescita, destinata a conquistare il vertice della classifica.



Riguardo alla Russia, che nel 2019 dovrebbe registrare una crescita del Pil dell'1,3 per cento e nel 2020 dell'1,7 per cento (per il 2021 valgono i timori di una recessione globale), la tendenza per i consumi interni dei beni di lusso è positiva per almeno i prossimi cinque anni, conferma di come questo segmento di mercato sia esente dalla crisi. Il mercato interno russo è passato da 76 miliardi di dollari di giro d'affari nel 1996 a 260 miliardi nel 2018. Tra l'altro ben il 70 per cento del lusso del Paese di Putin è concentrato a Mosca. Un segnale in tal senso è offerto dalla nota e prestigiosa catena Mandarin Oriental, che aprirà il suo primo hotel nella capitale nel 2021. Riguardo alla tipologia di beni più apprezzati dai russi, dominano cosmetici e profumi, mentre soffrono di più gli orologi ed i gioielli, più o meno al contrario dei cinesi. Tra le multinazionali settoriali maggiormente presenti in Russia dominano Estee Lauder con il 18,9 per cento della quota totale di mercato e l'Oreal con il 15,1. Luxottica ha una ragguardevole quota del 3,5 per cento. Questo scenario dinamico viene confermato da Elisabetta Latini, responsabile dell'attività retail degli Aeroporti di Roma, che con 43 milioni di passeggeri nel 2018 restano i leader in Italia.

L'esperienza dello scalo romano è particolarmente significativa perché l'area dello shopping, che occupa ben 29mila metri quadrati con oltre duecento punti vendita, è caratterizzata da marchi d'eccellenza, come Armani, Bulgari, Damiani, Diesel, Dolce&Gabbana, Fendi, Furla, Gucci, Prada, Valentino, Zegna. Le superfici commerciali riunite in un'unica area e divise unicamente tra zona Schengen (est) ed extra Schengen (ovest), sono tutte beauty free, quindi con un risparmio del 22 per cento per il consumatore.

"Nel 2018 abbiamo raggiunto 28 milioni di scontrini e costituiamo un esempio virtuoso internazionale – racconta Latini. "Lo scontrino medio ha raggiunto i 900 euro, l'au-

mento in un anno è stato del 37 per cento e l'incremento del traffico aereo non è stato determinante così come si può credere. Merito principalmente della mall progettata considerando il retail come esperienza. E ciò sta pagando".

Il "made in Italy", in sostanza, continua a tirare. Il prodotto più acquistato dai russi – sono 470mila ogni anno quelli che transitano a Fiumicino – è il Parmigiano Reggiano. A seguire il Limoncello. Bene anche i Baci Perugini. Tra i vini, dominano nettamente i bianchi rispetto ai rossi. Tra i profumi primeggiano Chanel e Dior.

"L'extra Schengen spende mediamente il 50 per cento in più nell'acquisto dei prodotti di lusso – continua Latini. "In testa abbiamo nettamente i cinesi, circa il 35 per cento del totale. Poi gli arabi con il 12 per cento. Quindi gli statunitensi con il 10, i coreani con il 9 e i russi con il 7 per cento.

Veronica Sheymina, nata a San Pietroburgo, è una delle più note consulenti di fashion per il mercato russo. Spiega che dopo un calo delle presenze negli anni 2014 e 2015 e un "raffreddamento" nel 2017, i flussi sono ripresi alla grande.

"Il consumatore russo ha caratteristiche precise – racconta. "In genere si documenta molto, specie su Instagram, punta sui nomi emergenti della moda e sa già quello che vuole. Il fenomeno del momento sono i personal shopper che acquistano prodotti conto terzi: di fatto sono dei buyer che prendono gli ordinativi in Russia e vengono a spendere tanto in Italia, che resta la prima destinazione dei russi. Tra i migliori acquirenti ci sono i ragazzi, che pianificano molto puntando all'assoluta qualità". Ma quali sono le mete preferite dei russi in Italia? Risponde Alessandro Bonincontro di Global Blue, società che rimborsa l'Iva a 12 milioni di turisti. "Milano, Roma, Firenze sono le mete principali, con la Sicilia, la Sardegna, Capri e Sorrento in netta crescita".

I lavoratori della filiera olio di oliva scontano una strategia sbagliata

Il consiglio? "Difendersi attaccando"...

di DANIELA TORRESETTI



Il re della tavola italiana è l'olio extra vergine di oliva, tanto che l'olivicultura occupa un posto di primo piano nel tessuto economico rurale e nel suo sviluppo sostenibile. Il settore da alcuni anni però vive una profonda crisi e i consumatori lamentano prezzi sempre più alti. E' solo un problema dovuto al verificarsi di improvvise ondate di freddo o alla siccità? Sono le importazioni a dazio zero? Oppure la mancanza di investimenti nel Training dei Produttori?

Per rispondere occorre riprendere i dati e le informazioni della scheda di settore "Olio di Oliva 2019" redatta da Ismea, poiché essa delinea chiaramente lo scenario competitivo e fornisce vari spunti di riflessione.

L'olivicultura italiana vanta oltre 500 varietà di olive coltivate su una superficie di 1,07 milioni di ettari grazie all'impegno di ben 825 mila aziende (fonte Ismea su dati Istat 2018). La metà delle imprese agricole italiane legano parte del reddito alla coltivazione dell'olivo, ma appena il 37% di esse sono in grado di sostenere e rimanere competitive sul mercato.

Negli ultimi anni la produzione di olio extra-vergine di oliva è stata fortemente oscillante. Nell'annata 2018/19

si è registrato il minimo con 175 mila tonnellate di produzione. Un quantitativo che non riesce a coprire un consumo nazionale di 530 mila tonnellate e una vendita all'estero del prodotto di oltre 320 mila tonnellate. La produzione stimata quest'anno è di 330 mila tonnellate, che, pur essendo un +89% rispetto al precedente anno, rimane inferiore alla media dell'ultimo decennio (2009-2018; dati di Cia, Aifo e Italia Olivicola).

Con tali numeri è chiaro che l'Italia non è autosufficiente rispetto alla domanda interna di olio extra vergine di oliva ed è dipendente dalle importazioni. Una situazione che rende complesso conciliare il "libero mercato" e la salvaguardia del settore a livello nazionale. In questa situazione le frodi sono aumentate e i controlli si fanno più raffinati anche tramite l'analisi del Dna, che svela se ci sono varietà di olive non autoctone, quale chiaro indice di una frode. I consumatori si trovano in difficoltà tra agropirateria e appiattimento del gusto, dovuto al massiccio uso del blending tra oli di oliva importati, orientando l'acquisto sulla fascia bassa di prezzo. Gli olivicoltori si ritrovano stritolati dalla pressione sul prezzo di vendita esercitata dai grandi marchi commerciali e



dalla Grande Distruzione Organizzata, che controlla oltre i due terzi degli acquisti per consumo domestico (58%). Per svincolarsi da tale situazione, le aziende agricole e i frantoi puntano al mercato internazionale (41%) e alla vendita diretta (10%; elaborazione su dati ISMEA). Nel bilancio aziendale però la voce in attivo che consente agli imprenditori agricoli di rientrare dei costi e investire sono i contributi al settore olivicolo oleario di:

- Unione europea, attraverso i fondi europei destinati alla Politica Agricola Comunitaria (pagamenti diretti, Organizzazione Comune di Mercato e Piano di Sviluppo Rurale);
- Italia, grazie agli aiuti di stato erogati con il Piano Olivicolo Nazionale.

A livello politico la filiera risulta spaccata e mancando di una posizione unitaria le ripercussioni nel medio-lungo termine non si sono fatte attendere. L'Italia, pur essendo il secondo produttore mondiale, non occupa i vertici del Consiglio Oleicolo Internazionale-Coi, cioè nell'organizzazione che regola a livello internazionale il commercio dell'olio di oliva. In realtà quest'anno spettava all'Italia la guida di tale organismo internazionale come segretario, poiché esso viene scelto a rotazione tra i vari Paesi membri. Invece sono stati riconfermati gli attuali vertici del Coi, cioè dell'asse Tunisia-Spagna, che hanno già intrapreso a livello internazionale una politica olivicola dalle "maglie più larghe". Un duro colpo per l'olivicoltura italiana che da sempre punta alla qualità e alla sostenibilità.

Come scrive Alberto Grimelli su "Teatro Naturale", si rischia seriamente di dare al prodotto olio extra vergine di oliva la natura di commodity, appiattito e privato delle sue mille sfumature di gusto e qualità.

Il "Made in Italy" comunque salverà la filiera olivicola olearia nazionale.

Come? Concentrando gli sforzi produttivi solo sull'alta qualità con un marchio nazionale chiaramente riconoscibile per i consumatori italiani ed esteri.

La risposta alla crisi è:

- organizzare una filiera compatta capace di dialogare a vari livelli dalle istituzioni pubbliche alle centrali di acquisto della Distribuzione;
- creare nuovi percorsi non puntando solo alla vendita dell'olio di oliva, ma alla cultura che intorno ad esso si tramanda.

Come gli altri prodotti agricoli anche l'olio di oliva è legato al contesto culturale e geografico di produzione, si possono aprire agli olivicoltori nuovi mercati dialogando con il tessuto locale per perseguire una strategia comune (turismo rurale, nutraceutica, beni culturali, inclusione sociale, ambiente e aree naturali, ecc.). Ogni imprenditore dovrà "difendersi attaccando" con training e corsi di formazione per creare posti di lavoro diffusi in un mercato di Qualità, che solo investendo viene riconosciuto, differenziandosi da quello anonimo della globalizzazione.

Mamone: “Non procrastinabile l’attuazione della misura 9 del Psr Calabria”

Si chiede al governatore calabrese l’attuazione urgente della misura

di ANTONIO GRECO

Attivazione urgente e non più procrastinabile della Misura 9 del Psr Calabria: “Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori. È questo quello che il presidente dell’Unsic, Domenico Mamone, chiede al presidente della regione Calabria, Mario Oliverio, e all’autorità di gestione del Psr Calabria 2014-2020, a seguito delle forti sollecitazioni da parte delle aziende proprie associate e rappresentate. Tale misura, secondo il presidente Mamone, ha l’obiettivo di favorire i processi di aggregazione stabile degli operatori agricoli, in un contesto come quello regionale fortemente caratterizzato dalla “micro” dimensione aziendale, ai fini di dare impulso all’aggregazione e all’organizzazione dell’offerta sui mercati, di migliorare l’integrazione delle aziende agricole nelle filiere agroalimentari e di creare nuovo valore aggiunto ed una più equa distribuzione dello stesso tra gli agricoltori: “Tramite il sostegno a nuove forme aggregative di cooperazione tra produttori agricoli, la misura mira – sottolinea Mamone - ad affrontare i problemi connessi con la scarsa partecipazione al mercato delle piccole aziende, il deficit nella capacità di commercializzazione dei prodotti di qualità e dei prodotti biologici, la necessità di rafforzare le filiere strategiche regionali, sia quelle che registrano livelli importanti di PLV (olivicoltura, agrumicoltura, viticoltura, frutticoltura, zootecnia, cereali-coltura), sia alcune produzioni di nicchia che presentano forti legami con il territorio o da cui si attende un futuro svi-

luppo (prodotti della montagna, apicoltura, castanicoltura, corilicoltura) e la necessità di valorizzare maggiormente i prodotti di qualità certificata.

Per Mamone, attraverso il sostegno allo sviluppo di piani aziendali in grado di migliorare la sostenibilità delle aziende associate, la Misura contribuisce a sostenere lo sviluppo “green” del sistema agroalimentare regionale: “L’importanza dell’attivazione di questa fondamentale misura di sostegno - conclude il presidente Unsic - per le aziende calabresi non necessita di ulteriori commenti, ancor più all’esito dell’analisi dei dati sul comparto agri-



colo calabrese riportati nel rapporto SVIMEZ, diffuso in questi giorni. Tutte le aziende nostre associate e rappresentate, lamentano il ritardo della pubblicazione del relativo bando pubblico, quale strumento amministrativo idoneo a innescare le domande di partecipazione, anche a fronte dell’importante dotazione finanziaria appostata sulla Misura”.

Buona formazione!

di NAZARENO INSARDÀ - presidente ENUIP

Il 2019 sta terminando e, con l'occasione, vorrei innanzitutto ringraziare il mio staff con cui ho condiviso tanti progetti ed iniziative.

È stato un anno importante per la nostra associazione, soprattutto perché abbiamo avuto modo di realizzare tante iniziative, alcune finanziate da Fondolavoro.

Quattro i progetti formativi finanziati dal Fondo, due dei quali in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro – tema a cui teniamo molto – e altri due di carattere più professionalizzante, per la formazione e l'aggiornamento di competenze all'insegna della competitività delle realtà che andiamo a rappresentare.

Ma l'Enuip quest'anno si è dedicato anche ad altro.

In primis ai progetti di Servizio civile: nel 2019 sono stati finanziati quattro progetti tuttora in fase di attuazione, che termineranno il prossimo febbraio, coinvolgendo 158 giovani volontari inseriti nelle nostre sedi, che hanno dato il loro prezioso contributo nella tutela e salvaguardia dei più deboli e a rischio vulnerabilità.

Con la richiesta di accreditamento al Servizio civile universale, abbiamo, quindi, voluto ribadire come il servizio civile rappresenti – più che mai – un settore su cui vogliamo investire per il futuro per la crescita dei nostri giovani e il benessere sociale della nostra comunità.

Altro settore su cui intendiamo volgere le nostre attenzioni è il comparto scuola: con il sostegno della rete Unsic abbiamo promosso e coordinato i percorsi di alternanza scuola-lavoro a seguito della convenzione Unsic-Anpal, attraverso cui la nostra associazione ha messo a disposizione 500 sedi di Caf e Patronato, dove poter inserire i giovani studenti per favorirne un apprendimento esperienziale, avvicinandoli al mondo del lavoro. Anche la formazione e-learning, rappresenta uno degli ambiti su cui l'Enuip sta investendo molto, soprattutto perché rappresenta la metodologia ideale per chi lavora, a cui viene data la possibilità di crescere professionalmente, nel rispetto delle proprie esigenze lavorative ed extra lavorative. Diverse sono le proposte formative online di prossimo avvio:



Buona Formazione!



- > corso per operatori caf in collaborazione con il Caf Unsic
- > corso per operatore di patronato in collaborazione con l'Enasc;
- > corso abilitante per assicuratori Ivass;
- > corso abilitante lap (imprenditori agricoli) previa autorizzazione autorità competente;
- > corso abilitante per agenti di commercio previa autorizzazione autorità competente;
- > corso abilitante per agenti immobiliari previa autorizzazione autorità competente;
- > corso abilitante per il patentino per utilizzo dei fitosanitari anche in aula;
- > corso abilitante Sab (Somministrazione alimenti e bevande) anche in aula;
- > corso abilitante gratuito per amministratori di condominio (in collaborazione con l'associazione Naca)

Ma non solo: grazie alle convenzioni con le università telematiche italiane Pegaso e Universitas Mercatorum, viene promossa anche l'alta formazione in e-learning a cui i nostri utenti potranno accedere, con sconti ed agevolazioni importanti.

Infine, ricordiamo anche la formazione per gli apprendisti del nostro network d'impreses nel Lazio, una formazione obbligatoria per legge che l'Enuip, grazie all'accREDITamento alla Regione Lazio, può erogare gratuitamente, senza nessun onere per le Pmi.

Credo che finora abbiamo fatto un percorso ed ottenuto risultati importanti, ma vogliamo crescere e migliorarci ulteriormente e per questo chiediamo la piena collaborazione dei nostri referenti sul territorio, gli unici in grado di captare e segnalarci i fabbisogni formativi in essere e valorizzare una formazione di qualità per lo sviluppo e la sostenibilità.

Certi, pertanto, della collaborazione di tutta la rete Unsic, vogliamo iniziare il nuovo anno con uno spirito rinnovato, dove la BUONA FORMAZIONE diventi la nostra mission.

Il Presidente

HSE Symposium, a Napoli di scena la sicurezza

Tra gli organizzatori anche Fondolavoro

di REDAZIONE

“**H**ealth, Safety and Environment Symposium” è un evento di rilevanza nazionale dedicato al tema della sicurezza e della prevenzione, ideato e organizzato dal Dipartimento di Sanità Pubblica dell’Università di Napoli “Federico II” e dall’Associazione Europea Prevenzione.

Nei giorni 25 e 26 ottobre 2019, a Napoli, presso l’Aula Magna “Gaetano Salvatore” della Scuola di Medicina e Chirurgia dell’Università Federico II, esponenti del mondo accademico, istituzionale e imprenditoriale hanno confrontato le proprie esperienze, dibattendo su argomenti riguardanti la salute, l’ambiente e la sicurezza. Lo scopo primario è quello di perseguire obiettivi unici in tema di prevenzione e trovare aspetti comuni e punti di convergenza oltre le diversità degli approcci con i quali ciascun “attore”, in funzione delle proprie competenze e prerogative e degli obiettivi da raggiungere, presta la sua opera intellettuale alla causa.

L’intento della manifestazione è quello di gettare le basi per un confronto permanente e condiviso, con cadenza annuale, tra i poliedrici ambiti nei quali si articolano le attività di coloro che operano negli ambiti della prevenzione e della sicurezza, così da istituzionalizzare un’iniziativa formativa e sociale, esauriente e non frammentaria, come sono talvolta stati precedenti tentativi di creare occasioni analoghe.

Non un dibattito fine a sé stesso, dunque, bensì un confronto che, nel corso degli anni, si tramuti in un’effettiva crescita dei settori salute e sicurezza, in particolare per quel che concerne la prevenzione e che possa, in tal senso, apportare un contributo di innovazione.

Nel corso dell’evento hanno offerto il proprio contributo sia esponenti dell’ambito universitario e istituzionale, sia rappresentanti di enti pubblici e dirigenti di imprese e professionisti di settore. Tra loro anche Carlo Parrinello, direttore di Fondolavoro, fondo paritetico interprofessionale nazionale per la formazione continua delle micro, piccole, medie e grandi imprese. associazione non riconosciuta frutto dell’accordo interconfederale del 6 luglio



2009 sottoscritto da Unsic (Unione nazionale sindacale imprenditori e coltivatori) e Ugl (Unione generale del lavoro). Fondolavoro non persegue scopo di lucro ed utilizza quota parte (0,30 per cento) delle retribuzioni soggette all’obbligo contributivo per finanziare attività formative che favoriscono la legalità e la competitività delle imprese e l’occupabilità dei lavoratori nonché attività propedeutiche (informazione e comunicazione, assistenza tecnica, monitoraggio) funzionali al miglioramento dell’efficienza ed efficacia dei processi formativi.

Le iniziative poste in essere da Fondolavoro sono coerenti con quanto espressamente stabilito dalle associazioni Unsic e Ugl alla sottoscrizione dell’accordo interconfederale e con quanto periodicamente deliberato dall’Assemblea in sede di approvazione del documento di programmazione biennale (Poa-Piano operativo attività).

Nel corso della manifestazione partenopea, sono stati presentati 18 progetti unici e originali, successivamente pubblicati sulla rivista scientifica “Quaderni della prevenzione” e sul sito ufficiale dell’evento. Un modo per creare uno strumento utile anche ai non addetti ai lavori,

che potranno trovare un aggiornato e scientificamente valido punto di riferimento on-line per i temi legati alla salute e alla sicurezza sui luoghi di lavoro.

Un'occasione unica anche per laureandi e tesisti che, oltre a partecipare attivamente mediante la presentazione di un proprio progetto innovativo, possono ricavare, dal confronto con i professionisti del settore, occasioni per arricchire le competenze acquisite nel percorso di studi, quanto mai utili per avviarsi al mondo del lavoro con maggiori conoscenze e consapevolezza.

La progettazione di un convegno "ad ampio raggio" sulla sicurezza, che veda la partecipazione di tutte le professionalità coinvolte nel settore, è nata dagli scambi di esperienze tra il professor Umberto Carbone, del Dipartimento di Sanità Pubblica dell'Università di Napoli "Federico II", e l'ingegnere Vincenzo Fuccillo, presidente dell'Associazione Europea Prevenzione. Salute, sicurezza sul lavoro e ambiente, ma anche innovazione, aggiornamento, formazione e spazio alle idee dei giovani ricercatori. Intorno principalmente a queste tematiche si è sviluppato HSE Symposium. Un'occasione di confronto e di sviluppo necessaria per un mondo del lavoro in assoluto fermento. Per questo una particolare attenzione è stata dedicata al lavoro di ricerca e di innovazione, soprattutto a quello proposto dai giovani.

Il focus introduttivo "Lavoro sicuro" ha offerto alla platea un'istantanea sul mondo del lavoro in Italia, dai dati prodotti dall'Inail alle nuove iniziative di contrasto alle "morti bianche" e ai disastri ambientali.

I lavori sono stati aperti dal professor Gaetano Manfredi, rettore dell'Università di Napoli Federico II. Hanno poi fatto parte del simposio, tra gli altri, il professor Arturo De Vivo, prorettore dell'Università di Napoli Federico II, il professor Luigi Califano, preside della Scuola di Medicina dell'Università di Napoli Federico II, l'avvocato Anna Iervolino, direttore generale dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Federico II, la dottoressa Laura Coppola, direttore amministrativo dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Federico II, la dottoressa Emilia Anna Vozzella, direttore sanitario dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Federico II, la professoressa Maria Triassi, già direttore del Dipartimento Sanità Pubblica dell'Università Federico II, il professor Paolo Montuori, presidente del Corso di Laurea in Tecniche della Prevenzione, Dipartimento Sanità Pubblica Università Federico II, il professor Giancarlo Troncone, direttore del Dipartimento Sanità Pubblica Università Federico II, il dottor Domenico De Crescenzo, presidente della Consulta unitaria interprofessionale di Napoli, il dottor Luigi d'Oriano, presidente di Federdat e Ebilav, il dottor Carlo Parrinello, direttore di Fondolavoro, organizzatore HSE Symposium.

Tra i convegni, la tavola rotonda "Lavoro sicuro" con i

membri rappresentativi della società civile, moderatore il dottor Angelo Cerulo, direttore Ansa Campania, con interventi dell'onorevole Alessandro Amitrano, segretario dell'Ufficio di presidenza della Camera dei deputati e membro della XI Commissione Lavoro pubblico e privato, del professor Umberto Carbone, già presidente del Corso di Laurea in Tecniche della Prevenzione dell'Università di Napoli "Federico II", il dottor Luigi D'Oriano, presidente dell'Ente Bilaterale Nazionale, il dottor Carlo Parrinello, direttore di Fondolavoro, il dottor Ciro Capasso, sostituto procuratore della Repubblica, sezione lavoro e colpe professionali, il dottor Matteo Mondini, presidente "Safetyplayers" nazionale italiana sicurezza sul lavoro, l'ingegner Ennio Aquilino del Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Napoli, il professor Edoardo Cosenza, Presidente dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Napoli, la dottoressa Adele Pomponio, direttore regionale vicario Inail Campania, l'ingegner Renato Pingue, capo dell'Ispezzione Interregionale del Lavoro di Napoli, don Antonio Ascione, docente Filosofia Contemporanea e Dottrina Sociale della Chiesa, Facoltà Teologica di Napoli e Assistente Movimento Lavoratori Azione Cattolica, ingegner Vincenzo Fuccillo, presidente Associazione Europea per la Prevenzione, organizzatore dell'Hse.

Nel pomeriggio di venerdì, l'incontro sulla sicurezza sul lavoro dei ricercatori in zone a rischio geopolitico a cura del dottor Giorgio Scip dell'Università di Trieste. Innovazione, adeguamento e sviluppo nella formazione e nell'organizzazione del lavoro, alla luce delle nuove esigenze in tema di sicurezza, salute pubblica e ambiente.

Relatori:

- Formazione efficace: traguardo possibile? Dott.ssa Ida Patrizia Silvana Affinito, specialista in medicina del Lavoro, Responsabile Servizio Prevenzione Sicurezza Ambienti di Lavoro Asl Caserta. Coautori: dottor Walter Bellabona, architetto Vincenzo Santagata (Operatori di Vigilanza SPSAL Caserta)

- La "Realtà Virtuale": la tecnologia quale strumento integrativo nella formazione per la sicurezza dei lavoratori, dottoressa Stella Maria Lorenza Cassone, tecnico della Prevenzione, tecnico specializzato nel settore sicurezza del lavoro e igiene degli alimenti/ docente formatore sulla sicurezza e formatore HACCP. Coautori: dottor Roberto Rizzi (tecnico della Prevenzione, Asl Taranto - Dipartimento di Prevenzione), dottoressa Annamaria Dalena (tecnico della prevenzione ambiente e luoghi di lavoro - libero professionista), dottoressa Vincenza Fannelli (tecnico della prevenzione ambiente e luoghi di lavoro - libero professionista)

- Suggerimento di modifica ed integrazione dell'accordo



Stato Regioni del 21 dicembre 2011 n° 221 sulla formazione, attraverso l'individuazione di punti critici e segnalazione di nuove opportunità. Dottor Roberto Ciaramella, consulente sicurezza, ambiente e salute. Coautori: dottor Roberto Marcantonio (Dipartimento di Sanità Pubblica Università di Napoli Federico II), dottor Giuseppe Massa e dottoressa Mariella Arricale (tecnici della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro)

- La formazione come opportunità di salute oltre che di sicurezza: la promozione dell'attività fisica sul luogo di lavoro per ridurre il rischio cardiovascolare. Dottor Dante Luigi Cioffi. Coautori: dottor Roberto Marcantonio, dottor Gianluca Marseglia, dottor Leopoldo Valentino, dottoressa Alessandra Esposito, dottor Fabio Sito (Dipartimento di Sanità Pubblica, Università di Napoli Federico II)

- Salute e sicurezza sul lavoro: strumenti innovativi di formazione l'alternanza scuola lavoro. Dottoressa Cristina Gremita, direttore UOC prevenzione sicurezza ambienti di lavoro - ATS Pavia. Coautori: dottoressa Nicoletta Tumino (tecnico della prevenzione UOC prevenzione sicurezza ambienti di lavoro - ATS Pavia), Dott.ssa Eleonora Nicali (dirigente medico UOC prevenzione sicurezza ambienti di lavoro - ATS Pavia), dottoressa Laura Boccia (Responsabile area legale ITL Pavia), Tiziana Alti (responsabile area gestione risorse ITL Pavia), dottor Danilo Del Pio (referente per l'alternanza scuola-lavoro UST Pavia), dottor Paolo Diciola (perito informatico), dottor Matteo Grossini (perito informatico)

- I media per diffondere la cultura della sicurezza nei luoghi di lavoro dottoressa Fiorenza Misale, dottorato in sociologia e ricerca sociale Università Roma Tre

- Problem Based Learning: un progetto di formazione per gli studenti del cdl in tecniche della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro dell'Università Poli-

tecnica delle Marche. Dottor Massimo Principi, tutor CdS tecniche della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro – Università Politecnica delle Marche. Coautori: dottoressa Catia Pieroni (direttore attività didattiche e professionalizzanti CdS tecniche della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro – Università Politecnica delle Marche)

- La formazione come coefficiente di protezione contro gli infortuni: nuove tecniche e valutazione dell'impatto economico sul bilancio aziendale. Dottoressa Anna Romano, tecnico della Prevenzione nell'Ambiente e nei Luoghi di Lavoro, SIP Asl Salerno. Coautori: dottoressa Antonia Cangiano (Tecnico della Prevenzione nell'Ambiente e nei Luoghi di Lavoro, SPSAL Asl Salerno); dottor Giovanni Panico (Tecnico della Prevenzione nell'Ambiente e nei Luoghi di Lavoro, SIAN/SIP Asl Napoli 2 Nord)

Nella giornata di sabato, nel corso del Focus, sono stati presentati altri 12 lavori di ricerca, dei progetti innovativi proposti da giovani ricercatori, selezionati dalla Commissione Scientifica HSE 2019

- Evoluzione del lavoro e orizzonti normativi. L'evoluzione della sicurezza sul lavoro nell'attuale panorama socio-economico ed industriale, tra polverizzazione dell'occupazione e nuovi orizzonti normativi. Aspetti giuridici e responsabilità per gli attori delle attività a rischio incidenti rilevanti, di cui al D.LGS 105/2015 E S.M.I. Avvocato Manlio Campolongo, docente dell'Università di Napoli Federico II. Coautori: ingegner Pasquale Addonizio (direttore UOT di Napoli, Salerno, Avellino, Caserta, area certificazione, verifica e ricerca Inail, componente effettivo Comitato tecnico regionale)

- Smart working: quadro normativo in Italia e in Europa, criticità e proposte di miglioramento. Dottor Emanuele Ciampa, laurea in tecniche della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro. Coautori: avvocato Manlio Campolongo (docente, Università di Napoli Federico II, Corso di Laurea in tecniche della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro), dottoressa Ester Santoleri (Corporate Total Rewards & Expat Manager)

- Salute e sicurezza dei riders del food delivery di Milano. Dottoressa Ilaria Contardi, laurea in tecniche della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro, Università di Milano. Coautori: dottor Battista Magna (direttore UOC prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro, ATS Città Metropolitana di Milano), dottoressa Susanna Cantoni (presidente della Consulta Interassociativa italiana per la prevenzione), Dott.ssa Calogera Campo (tecnico della prevenzione e referente Piano Mirato Riders 2018, ATS Città Metropolitana di Milano), professoressa Luisa Romanò (professore associato di Igiene, Università di Milano)



- Studio sperimentale volto al miglioramento della salute e della sicurezza dei lavoratori impiegati nel settore della raccolta porta a porta. Dottoressa Sara Profeti, laurea in tecniche della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro, Università di Pisa Coautori: dottor Michele Totaro (Laurea in Biologia, Università di Pisa), dottor Lorenzo Frendo (Laurea in tecniche della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro, Università di Pisa), ingegner Andrea Berton (Laurea in Ingegneria Biomedica, Collaboratore tecnico presso l'Istituto di Fisiologia Clinica del Cnr di Pisa), dottoressa Camilla Caldi, (studentessa del CdL in tecniche della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro), dottoressa Vanessa Pratali (studentessa del CdL in tecniche della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro), dottoressa Erica De Vita (medico in formazione specialistica in Igiene e Medicina Preventiva, Università di Pisa), professor Alfonso Cristaudo (professore ordinario di medicina del lavoro, Università di Pisa), professor Rudy Foddis (professore associato di Medicina del Lavoro, Università di Pisa), professor Angelo Baggiani (professore associato di Igiene, Università di Pisa)

- Adozione del modello di gestione Sgsl nell'Asl Napoli 2 Nord: metodologia e risultati attesi. Dottoressa Valentina Razzano, laurea in ingegneria gestionale logistica e produzione, libera professionista. Coautori: ingegner

Anna Pisacane (responsabile tecnico per la sicurezza antincendio, Asl Napoli 2 Nord), dottor Alessio Migliozi (UOC Prevenzione e Protezione Asl Napoli 2 Nord, tecnico della prevenzione), dottor Adolfo Rizzo (auditor Asl Foggia, Aspp Azienda Ospedaliera Policlinico Bari), dottoressa Maria Rosaria Basile (direttore U.O.C Prevenzione e Protezione Aziendale, Asl NA2 Nord)

- Il ricorso avverso il giudizio di idoneità alla mansione: l'esperienza dell'Asl CE nell'intervallo temporale 2012-2018. Dottor Giancarlo Ricciardelli, direttore del Servizio igiene e medicina del lavoro - Siml dell'Asl Caserta. Coautori: dottor Giancarmelo Puca, dottoressa Sara Fusco (dirigenti medici, Servizio Igiene e Medicina del Lavoro - Siml dell'Asl Caserta)

- Proposta di un modello gestionale per la protezione dei dati sensibili in azienda in vista del nuovo regolamento Gdpr - General Data Protection Regulation 2016/679. Dottor Fabrizio Ruotolo, ispettore vigilanza, ATS Insubria - servizio veterinario e sicurezza degli alimenti di origine animale, laurea magistrale in scienze delle professioni sanitarie della prevenzione, Università di Napoli Federico II. Coautori: dottor Gianmaria Caccioppoli (ispettore vigilanza, Ats Insubria - Servizio di igiene degli alimenti e della nutrizione; frequenta laurea magistrale in scienze delle professioni sanitarie della prevenzione, Università di Napoli Federico II)

Enuip al VI Simposio di medicina del dolore



Focus su percorsi formativi nella medicina di precisione

di REDAZIONE

Un focus sulle scoperte del settore attraverso l'applicazione e lo sviluppo delle nuove metodologie.

Giunto alla sua sesta edizione il Simposio di Medicina del dolore, organizzato dallo Studio Medico Polispecialistico "Dottor Francesco Monea", andato in scena il 19 ottobre 2019 presso il Grand hotel Excelsior di Reggio Calabria, ha visto la partecipazione di oltre un centinaio di medici e professionisti del settore, che hanno dato vita ad una tavola rotonda dal titolo "Percorsi formativi nella medicina di precisione: tecniche infiltrative ecoguidate ed ossigeno-ozono terapia".

Grande entusiasmo da parte del dottor Francesco Monea, organizzatore dell'evento, che si è detto felice per la grande partecipazione, segno di attenzione verso questa delicata tematica: "La medicina del dolore è un comparto rilevante su cui occorre puntare l'attenzione e fare cultura. Con questo simposio abbiamo voluto mettere a fuoco le attività di ricerca che si fanno quotidianamente e fare un confronto sulle nuove scoperte, come le novità farmacologiche e le tecniche di precisione. Ma anche la medicina rigenerativa: oggi ci sono mille nuove speranze per ricostruire tessuti danneggiati. La cosa più bella è stato sentire la volontà da più parti nel continuare questi momenti di vicinanza e confronto".

Punto fondamentale è stato la concezione unanime di "personalizzazione delle terapie": "Non si può pensare - ha detto Monea - di utilizzare lo stesso farmaco o la stessa tecnica tu tutti. Ogni paziente deve essere inquadrato dal punto di vista diagnostico e ognuno deve avere un proprio percorso". Oltre al dottor Monea a dare il loro contributo, molti medici ed esperti. Vediamo da vicino il programma degli interventi svolti.

I Sessione: Ossigeno-ozono terapia: meccanismo di azione e campi di applicazione

- Presidente: Prof. V. Mollace
- Moderatori: Prof. A. Labate - Prof. S. M. Cardali
- 10.00 - Meccanismo di azione dell'Ossigeno-Ozono Terapia, Dott. G. Sanchez
- 10.30 - Campi di applicazione dell'Ossigeno-Ozono Terapia, Prof. M. Franzini

- 11.00 - Ossigeno-Ozono Terapia e nuovi protocolli multimodali nelle patologie della colonna vertebrale, Dott. F. Monea

II sessione: Evoluzione della terapia infiltrativa ecoguidata: l'acido ialuronico e la medicina rigenerativa

- Presidente: Prof. M. Franzini
- Moderatori: Dott. R. Vasili - Dott. S. Macheda
- 12.00 - Appropriatazza clinica della terapia infiltrativa intrarticolare: lo stato dell'arte, Prof. A. Migliore
- 12.30 - L'ecografia muscoloscheletrica per una medicina di precisione: casi clinici, Dott. F. Monea
- 13.00 - Cellule staminali mesenchimali e PRP: risultati e prospettive, Dott. M. Massaro
- 14.30 - Plasma autologo nella medicina rigenerativa, Dott. A. Laganà
- 15.00 - Sindrome dolorosa regionale complessa (CRPS), Prof. O. Galasso

III sessione: Sinergia multidisciplinare nella terapia del dolore

- Presidente: Prof. A. Migliore
- Moderatore: Dott. A. Barone, Dott. M. Iannopollo
- 16.00 - La Nutraceutica nella terapia del dolore, Prof. V. Mollace
- 16.30 - L'approccio chinesiologico nei pazienti trattati con acido ialuronico: caso clinico, Dott. C. Nicotera
- 17.00 - La responsabilità Medico Legale, Avv. A. Romeo

IV Sessione: Il dolore: un sintomo o una malattia approccio multidisciplinare nella medicina di precisione

- Presidente: Dott. Said Al Sayyad
- Moderatori: Dott. G. Condemi - Dott. A. Laganà
- 17.30 - Neoplasie midollari responsabili di dolore, Prof. S. M. Cardali
- 18.00 - La radioterapia delle metastasi scheletriche nell'era della medicina di precisione, Dott. C. Tuscano
- 18.30 - Procedure anestesilogiche ecoguidate in terapia del dolore: una sfida di appropriatezza clinica e procedurale, Dott. D. Quattrone

Presente all'evento Reno Insardà, presidente dell'Enuip, ente di formazione Unsic.



Fondolavoro

Fondo Paritetico Interprofessionale Nazionale
per la Formazione Continua
delle Micro, Piccole, Medie e Grandi Imprese

Diventa ente attuatore di Fondolavoro



Con l'accreditamento l'**Ente attuatore** attiva un proprio «conto» da cui attingere per **finanziare piani formativi con procedure semplificate e modalità a sportello.**

Scegli Fondolavoro! Basta meditare.

web: www.fondolavoro.it **fax:** 06 581 74 14 **Tel:** 06 583 33 803 **mail:** sviluppo@fondolavoro.it

SERVIZI UNSIC PER LE AZIENDE



Associazione Nazionale Sindacale Cooperative UNSIC
www.unsicoop.it



Fondo Interprofessionale Nazionale
per la Formazione Continua delle Imprese
www.fondolavoro.it



Centro Autorizzato di Assistenza Agricola
www.caaunsic.it



Centro Assistenza Fiscale alle Imprese
www.cafimpreseunsic.it



Associazione Nazionale Datori di Lavoro
dei Collaboratori Familiari
www.unsicolf.it



Centro Servizi per la Consulenza Aziendale
www.cescaunsic.it

SERVIZI UNSIC PER I CITTADINI



Ente di Patronato e Assistenza Sociale ai Cittadini
www.enasc.it



Centro Assistenza Fiscale UNSIC
www.cafunsic.it



Ente Nazionale UNSIC Istruzione Professionale
www.enuip.it



Organo Nazionale di Mediazione e Conciliazione UNSIC
www.unsiconc.it